



LUNEDÌ 10 LUGLIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 27

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

FLESSYA
mille modi per dire porta

Le novità di Sanremo
I cantanti saranno anche presentatori
di **Chiara Maffioletti**
a pagina 31

Torneo di Wimbledon
Sinner batte Galan e vola ai quarti
di **Gaia Piccardi**
a pagina 32

FLESSYA
mille modi per dire porta

Meloni pensa a un intervento per chiarire la linea sulla giustizia. Santanchè: «Stop ai processi mediatici»

Alta tensione sul caso La Russa

Roccella: è un padre. Bufera su Facci per un articolo. La Rai: parole inaccettabili

Guerra Domani il vertice a Vilnius



La bandiera dell'Ucraina dietro a quella della Nato

Ucraina nella Nato, ora Biden frena: non è il momento

di **Lorenzo Cremonesi**

Per Joe Biden l'Ucraina «non è pronta» per entrare nella Nato perché nell'Alleanza «non c'è unanimità» sul suo ingresso, il che significherebbe «andare in guerra con la Russia». Prima di valutare l'adesione di Kiev deve quindi finire il conflitto. Il presidente degli Stati Uniti ha ribadito il suo pensiero in una intervista alla Cnn: «Ma forniremo armi e sicurezza a Kiev».

alle pagine 8 e 9

CAMBIARE IL COPIONE

di **Paolo Mieli**

Ci risiamo. Trent'anni (e passa) dall'inizio di Tangentopoli e si è tornati in un battibaleno all'arroventata tenzone tra Politica e Giustizia. Si sa come comincia e si sa anche come va a finire (quantomeno come è andata a finire fino ad oggi): con la Politica fatta a brandelli. Il segnale di inizio è sempre lo stesso: due, tre (ma anche quattro, cinque, sei) iniziative giudiziarie — ad ogni evidenza slegate una dall'altra — contro un esponente della maggioranza; a quel punto la Politica perde il lume della ragione e denuncia il «complotto». Quella denuncia ha un effetto immediato: spuntano da ogni dove nuovi magistrati che, resi baldanzosi, si applicano alla messa sotto torchio di altri esponenti della maggioranza. Il governo preso dal panico non esita in tale frangente a mostrare tutta la propria fragilità procedendo dapprima a un cambio di ministri e sottosegretari, poi ad un più radicale rimpasto, per andare infine a infrangersi sugli scogli. Dopodiché panico sui mercati, e giunge l'ora dei governi tecnici ai quali si «rassegnano» anche i partiti che hanno perso le elezioni. Governi presieduti da figure di prestigio — fin qui sempre uomini — allo scopo di «evitare il dramma della fine anticipata della legislatura» e affrontare una qualche «grave emergenza» (che non manca mai).

continua a pagina 26

GIANNELLI



I TRE GRADI DI GIUDIZIO

L'INCHIESTA, LA RAGAZZA

Le chat, la paura e la denuncia: «Non mi fermo»

di **Luigi Ferrarella e Giuseppe Guastella**

«Mi sono risvegliata da La Russa... che problemi ho... mi hanno drogata?... Non mi ricordo bene, ...no, non va bene, faccio troppi casini... Raccontami di ieri». Le chat tra la ragazza che ha denunciato lo stupro e l'amica: «Andrò sino in fondo».

alle pagine 4 e 5

Cavadini, Fasano, Galli

di Paola Di Caro e Monica Guerzoni

La riforma della giustizia, il caso del figlio di La Russa accusato di stupro. E poi ancora l'indagine sulla ministra Santanchè e l'imputazione coatta per il sottosegretario Delmastro. E a tutto questo si aggiunge anche un articolo di Filippo Facci — vicino ad avere un programma in Rai 2, ora a rischio. E ancora la ministra Roccella che, parlando a Polignano, ha difeso il presidente del Senato La Russa. Nella maggioranza sale ancora di più la tensione.

da pagina 2 a pagina 7

Baccaro, Piccolillo

Roma L'artista si scusa: è scappata la mano. Viale Mazzini: altre location



Fiorello e Fabrizio Biggio festeggiano i 70 anni di Vincenzo Mollica nel corso della puntata di «Viva Rai2!» del 27 gennaio scorso

Lo show di Fiorello «sfrattato» dai residenti

di **Erica Dellapasqua e Renato Franco**

Alla fine hanno vinto gli abitanti di via Asiago, quartiere Prati, zona semicentrale di Roma. Troppo rumore alla mattina per lo show *Viva Rai2!* di Fiorello. E l'artista si è scusato e ha detto «ci è scappata la mano». E ha aggiunto: «La trasmissione, se si rifara, non sarà più in via Asiago».

a pagina 19

Anzio Preso dopo 2 mesi di indagini

Violenta una 18enne Già in cella per stupro non era stato espulso

di **Rinaldo Frignani**

Ha aggredito la ragazza alla fermata del bus, ad Anzio, l'ha trascinato in un luogo appartato, in un boschetto, e l'ha violentata. Vittima una 18enne. I fatti sono del maggio scorso. Fermato un nigeriano di 32 anni già in cella per stupro in passato.

a pagina 14

DATAROM

Tasse, ecco chi paga tutto e chi paga molto meno

di **Milena Gabanelli e Simona Ravizza**

Le categorie dei contribuenti (i dipendenti, gli autonomi e «gli altri») e le tasse. Chi paga e gli italiani che sborsano meno. Quello che non torna nel pianeta Irpef.

a pagina 17

DACIA MARAINI
IN NOME DI IPAZIA
Riflessioni sul destino femminile
in libreria SOLFERINO

Savoia, il fuorionda accusa Juan Carlos

Su Netflix la frase rubata a Vittorio Emanuele sulla morte del fratello del re di Spagna

di **Enrica Roddolo**

ISavoia, Juan Carlos e gli incidenti con le armi. Emanuele Filiberto di Savoia si dice «addolorato e dispiaciuto» per le frasi carpite al padre in un fuorionda del documentario *Il Principe*, su Netflix. A telecamere che credeva spente, Vittorio Emanuele racconta dell'esilio del Savoia in Portogallo e di quando Alfonso morì a 15 anni per mano del fratello e futuro re di Spagna Juan Carlos per un colpo di pistola fatto partire accidentalmente.

a pagina 11

AVEVA 88 ANNI MAZZOLA: «UN MAESTRO PER NOI GIOVANI»



Luis Suarez era nato in Spagna nel 1935

Luisito Suarez, regista geniale della Grande Inter

di **Carlo Baroni**

Il regista della Grande Inter. Attorno a lui una squadra che ha vinto Coppe dei Campioni, Intercontinentali e campionati. A 88 anni è morto Luisito Suarez.

a pagina 35 Riggio

PIPPINO INZAGHI
con G.B. OLIVERO
IL MOMENTO GIUSTO
IL CALCIO. LA MIA VITA
in libreria CAIRO



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 10/07/23

Edizione del: 10/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 10 luglio 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 27 - In Italia €1,70

UE, EMERGENZA CLIMA

“Destre contro l’ambiente”

Allarme del vicepresidente della Commissione Timmermans: “I sovranisti ricattano il Ppe e bloccano il voto sul Green Deal”

L’onda nera negazionista sul clima va dalla Svezia alla Polonia fino a Vox in Spagna. Con il sostegno del governo italiano

Sulla Giustizia la Lega frena la premier: “Riforme sì, ma no a scontri”

dal nostro corrispondente a Bruxelles **Claudio Tito**

In un’intervista a *Repubblica* Frans Timmermans, vicepresidente Pse della Commissione Ue, lancia l’allarme: il Green deal sulla transizione ecologica rischia di saltare, perché il Ppe deve rifiutare il ricatto dei sovranisti. «Da quando la destra italiana è al governo» i Popolari europei hanno smesso di trattare, e mercoledì sulla transizione c’è un voto fondamentale al Parlamento di Strasburgo. Intanto la Lega sembra marcare la differenza rispetto a FdI sulla riforma della giustizia.

● a pagina 3 con servizi di **Castellani Perelli, Ciriaco, Dusi e Milella**
● da pagina 2 a pagina 5

L’editoriale

Salvini sfida Meloni in Europa

di **Ezio Mauro**

Era dunque una bolla di sapone, quella gonfiata nel mezzo dell’estate da Matteo Salvini con la proposta di unire per le prossime elezioni europee tutte le destre del continente, senza pregiudiziali ed esclusioni.

● a pagina 27

L’analisi

Se Giorgia dimentica le donne

di **Daniela Hamau**

Meloni ama o odia le donne? E avere una premier donna sarà migliorativo per le altre donne oppure no? Dopo più di 200 giorni dal suo insediamento a Palazzo Chigi, la risposta è no.

● a pagina 27

Schlein: l’esecutivo risponda alle urgenze sociali

Landini: troppa precarietà il salario minimo solo l’inizio

di **Giuseppe Colombo, Valentina Conte e Diego Longhin** ● a pagina 11

Oggi sarà interrogata la vittima della violenza



Caso La Russa, bufera su Facci per i suoi commenti sessisti Ora rischia la trasmissione tv

di **De Riccardis, Casadio e Vitale**
● alle pagine 6 e 7

Lo show lascia via Asiago a Roma



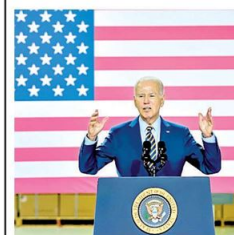
▲ Quartiere Della Vittoria Fiorello e Amadeus in via Asiago

I condomini sfrattano Fiorello Viva Rai2 cerca casa

di **Marina de Gbantuz Cubbe** con un commento di **Stefano Massini**
● a pagina 25

Vertice a Vilnius

Biden rinvia l’ingresso dell’Ucraina nella Nato



dal nostro inviato **Paolo Mastrolilli**
● alle pagine 16 e 17

L’Alleanza guarda a Oriente

di **Gianni Verneti**

Il vertice Nato, che prenderà il via domani a Vilnius, sarà un evento storico. L’Alleanza si riunisce nel suo “fianco est”, per la prima volta a ridosso di un conflitto a tutto campo scatenato dalla Russia.

● a pagina 26

Bombe a grappolo e la controffensiva

di **Gianluca Di Feo**

Le cluster bomb, ipocritamente definite con l’acronimo Dpicm, sono l’ultima risorsa per cercare di rinvigorire la controffensiva ucraina.

● a pagina 17

Grandi opere

Quel ponte sospeso sullo Stretto che sfregia il Paese

di **Michele Ainis**

C’è un ponte sospeso sullo Stretto di Messina. Noi non possiamo vederlo, ma lui sì: il ministro Salvini allunga lo sguardo sullo specchio d’acqua dove un tempo navigava Ulisse, dove secondo la leggenda Colapesce regge l’isola dal fondo per evitare che un giorno s’inabissi.

● a pagina 26

SUSTENIUM PLUS

Integratore alimentare: CREATINA, ARGININA, BETA ALANINA, VITAMINE e SALI MINERALI

CON VITRO SACCIO DI ARANCIA 37 SUSTENIUM 4x5 g CON 4 SUSTENIUM

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA. EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 10 Luglio 2023
Anno 159°, Numero 188

Prezzi di vendita all'ingrosso:
Costo Assistenza C.A. Servizio SPB 3,90

con "Capire l'economia e non solo" €12,90 in più; con "L'Inverso per più
picco" €10,90 in più; con "Borsa per Impresa" €12,90 in più;
con "Mi ritorni in mente" €12,90 in più; con "Cronaca generale" €12,90 in
più; con "Il codice degli appalti" €10,90 in più; con "Superbonus" €10,90
in più; con "Medici e MalP" (dichiarazioni 2022) €10,90 in più;
con "Sopraelevazione attiva e passiva" €10,90 in più; con "Dividendi"
€10,90 in più; con "Risultati - Persone fisiche 2022" €10,90 in più; con
"Imposta di bollo" €10,90 in più; con "Il rapporto di lavoro dei dirigenti"
€10,90 in più; con "Aspetta" €12,90 in più; con "HTS" €2,00 in più



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 66/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'area premium
inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Regole e obblighi
per chi vive
con cani, gatti
e altri animali
da compagnia

L'acquisto è regolato dal
Codice del consumo. Obbligo
di iscrizione per i cani
Maurizio Di Rocco
— nel fascicolo all'interno



Buona Spesa, Italia!

Panorama

REFORMA PENALE

Giustizia riparativa tra vittime e autori dei reati: in arrivo l'elenco mediatori

Si prepara l'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa, i professionisti chiamati a condurre i programmi che coinvolgono vittima e reo per risolvere le questioni derivanti dal reato. Ma chi intende iscriversi all'elenco dovrà superare una formazione più lunga e fare i conti con più «paletti» rispetto a quelli che indicava la riforma penale.

Maglione e Nisivoccia — a pag. 10

UNIVERSITÀ

Boom di iscritti ai test online Tole per medicina

Dal 15 al 25 luglio nuova sessione dei nuovi test di medicina: il Tole-Med online gestiti dal consorzio Cisia. Boom di iscritti: Somila, in crescita dell'11,4% rispetto ad aprile.

Eugenio Bruno — a pag. 9

FISCO

Assegnazioni e utili distribuiti: alert per Snc e Sas

Le operazioni di assegnazione agevolata di immobili ai soci possono interessare anche le società di persone, sia in contabilità ordinaria che semplificata. Il trattamento fiscale dell'eventuale "sottozero", però, presenta ancora alcune criticità.

Cerofolini, Pegorin, Ranocchi — a pag. 16

WHISTLEBLOWING

Grandi aziende: dal 15 luglio debuttano le nuove regole

Daniele Colombo — a pag. 21

Real Estate 24

Fuksas racconta:
la nostra The Line
sarà senza cemento

Alexis Paparo — a pag. 13

Marketing 24

I brand inseguono
obiettivi ad alto
impatto positivo

Colletti e Grattagliano — a pag. 14

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a soli 4,90 €. Per info:
sole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Governance Poll Regioni, Bonaccini davanti a Zaia Fra i sindaci Sala supera tutti

Presidenti, Fedriga al terzo posto
Comuni, sul podio Fioravanti e De Caro

di Gianni Trovati — alle pagg. 2 e 3

L'ANALISI

Premiato l'approccio meno ideologico

di Antonio Noto — a pagina 3

Fotovoltaico, 780 progetti in lista d'attesa

Grandi impianti

I ritardi della Pa mettono
a rischio gli obiettivi 2030
Nuovo sito Mase per gli iter

Lungo l'iter autorizzativo della Pa stazionano 780 progetti di fotovoltaico di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente (Mase). Impianti superiori a 10 MW, che in totale possono valere 32,8 GW di

potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). I ritardi amministrativi, tecnici e di coordinamento tra ministeri, oltre alle ritrosie territoriali, fanno sì che parte delle domande in valutazione sia stata presentata nel 2021 o addirittura nel 2020. Per non mettere a rischio gli obiettivi 2030, gli operatori chiedono procedure definite e tempi certi. E più risorse agli uffici tecnici, specie quelli regionali. Intanto il Mase annuncia un nuovo portale per velocizzare le procedure.

Dario Aquaro — a pag. 7

IL DECRETO DEL VIMINALE

Idrogeno verde,
ecco le regole
per produzione
e stoccaggi. E ora
serve una strategia

Cimmarusti e Paparo — a pag. 6

24

PROGETTI ITALIANI
Su un totale europeo di 631, 1,97 GW di capacità di elettrolitici (contro i 93,55 GW dell'Europa) a fronte dei 5 GW previsti nelle linee guida. Questo il contributo italiano all'installazione di impianti per la produzione di idrogeno nei prossimi sette anni.

LA RICERCA

QUANDO
LO SHOPPING
ONLINE
PUÒ BATTERE
L'INFLAZIONE

di **Margherita Ceci**
— a pag. 19

A VOLTE RITORNANO

CON IL DOPPIO
TAGLIA LEGGI
ADDIO A 9MILA
ATTI INUTILI

di **Eugenio Bruno**

Avvocate ritornano. Stiamo parlando del "taglia-leggi", che balzò agli onori della cronaca nel 2005 e visse un intero lustro di popolarità, culminato poi nel 2010 con il simbolico falò delle disposizioni inutili appiccato dall'allora ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. A oltre dieci anni di distanza (e con un nuova maggioranza di centrodestra al Governo) il tema è tornato improvvisamente d'attualità. Per iniziativa della titolare delle Riforme, Maria Elisabetta Alberta Casellati, che ha messo nel mirino omilia atti legislativi desueti (e inutili), ma ancora vigenti.

— Servizio a pagina 20

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Garibaldi 47/47/A • 41124 Modena
Tel 059 353332
www.gidienne.it • info@gidienne.it

Redditi da fabbricati e da partecipazioni ancora in sofferenza

Fisco e contribuenti

Recuperano i livelli
pre-Covid dipendenti,
pensionati e autonomi

L'impatto del Covid-19 si fa ancora sentire sui redditi da fabbricati e da partecipazione. L'analisi delle dichiarazioni fiscali presentate nel 2022, da poco pubblicate dal Meff (e relative al periodo d'imposta 2021) mostra che per queste due tipologie di reddito non si è ancora tornati al

livello del 2019. Hanno recuperato bene, invece, seppure in misura diversa, i redditi da lavoro dipendente, da pensione e da lavoro autonomo.

Nel 2020 erano state presentate circa 350 mila dichiarazioni in meno rispetto al 2019. Il saldo 2021-20 è positivo, ma il numero dei contribuenti non è ancora quello del 2019. L'Aquila e Carbonia sono gli unici due capoluoghi dove i redditi da fabbricati nel 2021 si sono riportati ai livelli pre-Covid. Teramo, Agrigento e Ragusa sono nella testa di serie dei 58 capoluoghi dove anche i redditi da partecipazione hanno ripreso quota.

Raffaele Lungarella — a pag. 4

POLITICHE SOCIALI

Pnrr, 1,3 miliardi assegnati per la fragilità

Valentina Melis — a pag. 5



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

135 anni
1887-2022

Lunedì 10 luglio 2023

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,50

Ermëtika®

Controltelai per porte a scomparsa e filo muro

lunedì
BARI



Ermëtika®

Controltelai per porte a scomparsa e filo muro

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° sud01217 del 05/02/2022 Periodico R.O.C. - Anno 138° Numero 188

Scontro infinito

La riforma della giustizia infiamma la politica. Nordio rilancia su separazione delle carriere e intercettazioni

Secondo i dati ufficiali di via Arenula soltanto 279 bersagli sono «ascoltati» tramite virus informatico

Il governo rilancia sulla separazione delle carriere, precisando che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani assicura che si andrà avanti con la riforma, e lo fa sottolineando che è uno dei pilastri storici del programma di Forza Italia fin dal 1994, «un sogno irrealizzato di Berlusconi». Il titolare della Farnesina non vede in questi progetti attacchi contro i giudici da parte dell'Esecutivo. Ma, avverte, si andrà avanti con la riforma della giustizia anche perché è un impegno preso con gli elettori.

SCAGLIARINI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>



IL CASO DEL FIGLIO DI LA RUSSA



FILIPPO FACCI Firma di «Libero», presto conduttore Rai

«La ragazza fatta» Una frase di Facci scatena la bufera

E le opposizioni attaccano Roccella

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

PUGLIA OGGI IN GIUNTA REGIONALE VIA AL CONTRIBUTO PER LA «PMA»

Procreazione assistita, soldi per chi va nei centri privati

FINO A 1.000 EURO
A dicembre il bilancio regionale ha stanziato 1,5 milioni per contributi alle coppie che scelgono la fecondazione assistita in centri privati



SERVIZIO A PAGINA 8 >>

La Gazzetta «sbarca» in Cina si stringe l'asse Bari-Canton

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

Kiev ammette: «In Crimea ponte distrutto da noi»

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

Elezioni comunali in Puglia ora tutti vogliono i «civici»

COMMENTO DI LUIGI DE SANTIS E SERVIZI A PAGINA 5 >>



Addio Luisito

Suarez, 88 anni, architetto della Grande Inter

IN GM SPORT >>

Lottava arte fra i trulli

Le sfilate pugliesi di D&G, ieri ad Alberobello con Kardashian e Ferragni

di GRAZIANA CAPURSO

La Puglia va di moda. Non è un gioco di parole ma un dato di realtà. Non parliamo solo di turismo, di mare, di sole, di vento e trullallà, ma di un mito dal sapore ancestrale che è in grado di stregare e ispirare con la sua forte identità. Non a caso a rimanerne ammaliati sono i creativi, gli artisti e soprattutto gli stilisti. L'hanno capito per primi Dior e Gucci e ora anche il brand Dolce&Gabbana sceglie la Puglia per mettere in mostra il proprio stile, nella forma di abiti e gioielli.

A PAGINA 17 >>



DOLCE&GABBANA Le modelle in passerella

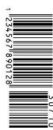
Mr. Rain supereroe con il Tacco nel cuore

MORISCO NEGLI SPETTACOLI >>



564-001-001





Il calcio piange Luisito Suarez "l'architetto" che vinse tutto con la grande Inter del mago Herrera

FRANCO ZUCCALÀ pagine 12-13



CATANIA
Anticiclone africano in arrivo mercoledì

SERVIZIO pagina I

S. GREGORIO
Sventato furto in casa ladro sorpreso dai Cc

CARMELO DI MAURO pagina IX

CATANIA
Oltre 90 milioni per l'Ascoli Tomaselli

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

TAORMINA
Ade "acchiappavip" cattura pure Lapo

MAURO ROMANO pagina I



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 10 LUGLIO 2023 - ANNO 79 - N. 188 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

Carriere separate il Governo spinge

La riforma. Il ministro degli Esteri, Tajani «Nessuna vendetta contro i magistrati» L'Anm chiede un incontro: «Rischio paralisi»

Riforma Nordio attesa al Senato Le opposizioni affilano le armi

FRANCESCO BONGARRÀ pagina 3

Il governo rilancia sulla separazione delle carriere, precisando che nessuno cerca vendette contro i magistrati. Il ministro Tajani assicura che si andrà avanti con la riforma, e lo fa sottolineando che è uno dei pilastri storici del programma di Forza Italia fin dal 1994, «un sogno irrealizzato di Berlusconi».

ROSSELLA DELL'ANNO pagina 2

IL CASO LA RUSSA JR.

Buferà su frasi di Filippo Facci ora è a rischio la striscia su Rai2

SILVIA GASPARETTO pagina 2

DISINTEGRATI



Anziani fragili: in Sicilia a 9 anni dalla riforma l'integrazione socio-sanitaria resta sulla carta La denuncia: «Gli assessorati fanno tavoli e cabine di regia, ma è una guerra di potere»

MARIO BARRESI pagina 5

IL COMMENTO

I DUE MESI DI BORSELLINO TRA LE VIPERE

FABIO ALFREDO TRIZZINO

Ripercorrere ogni anno, in questo periodo, la via crucis del dott. Paolo Emanuele Borsellino lungo quei terribili 57 giorni fra Capaci e Via D'Amelio, significa rievocare le immagini di un Uomo la cui potenza del pensiero e delle parole strideva con l'evidente e progressivo senso di fragilità del suo corpo, sempre più indebolito e maltrattato da tante sigarette per attenuare l'angoscia di una fine imminente di cui Egli non fece assolutamente mistero con dichiarazioni, anche pubbliche.

Rileggendo gli avvenimenti di allora alla luce anche delle più recenti acquisizioni processuali, emerge il terribile clima di tensione all'interno della Procura di Palermo, cui era approdato, dopo l'esperienza di Marsala, nel marzo del 1992. Mi riferisco, in particolare, alle testimonianze dei colleghi della Procura di Palermo davanti al Csm del luglio 1992. Esse, per quanto fondamentali, non sono mai state riversate nei numerosi processi sulla strage di via D'Amelio, e quindi, di fatto, tenute segrete per oltre trent'anni.

* Legale famiglia Borsellino

SEGUE a pagina 4

L'ANNUNCIO DI AMADEUS

Sanremo tra nuove regole cantanti-presentatori e giurie allargate alle radio

SERVIZIO pagina 9

LA SERIE TV IN AUTUNNO

I "Leoni" di Stefania Auci sulla saga dei Florio «Magia oltre la carta»

FRANCESCA PIERLEONI pagina 9

LUNEDÌ SICILIANO

I campi fioriti d'origano ai piedi dell'Etna conquistano i turisti

CARMEN GRECO pagina 8

LO SPETTACOLO PIÙ VISTO TORNA RINNOVATO ALLE GOLE DELL'ALCANTARA

INFERNO DI DANTE

DRAMMATURGIA E REGIA GIOVANNI ANFUSO

LUGLIO 27-28-29-30

AGOSTO 3-4-5-6-10-11-12-13-17 18-19-20-24-25-26-27

GOLE DELL'ALCANTARA MOTTA CAMASTRA (ME) | DOPPIO SPETTACOLO ORE 20:30 | 22:00 | SOLO POSTI A SEDERE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 10/07/23

Edizione del: 10/07/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

IL CLIMA

Sono i giorni bollenti di Cerberò è cominciata l'estate a 40 gradi

IZZO, LOZITO E STAMIN - PAGINE 24-25



LA STORIA

Droni e poliziotti a Long Island adesso il pericolo sono gli squali

ALBERTO SIMONI - PAGINA 18



LA TELEVISIONE

Fiorello: "Addio a via Asiago" Alla fine vincono i condomini

SERENA RIFORMATO - PAGINA 30



LA STAMPA



LUNEDÌ 10 LUGLIO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



1,70 C € ANNO 157 € N. 187 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1, COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



FACCI, GIORNALISTA DI "LIBERO", RISCHIA LA STRISCIA SULLA TV PUBBLICA PER UN ARTICOLO SULLA PRESUNTA VITTIMA DELLA VIOLENZA

La Russa, polemiche su Roccella

La ministra difende il presidente del Senato e rievoca il caso Tortora per Santanchè: fischia alla Versiliana

DI MATTEO, GRIGNETTI, LOMBARDO, SALVAGGIULO, SERRA

Polemiche dopo le parole di Facci e Roccella sulla vicenda che vede il figlio di La Russa accusato di stupro. Ora la Rai potrebbe bloccare il giornalista. La ministra rievoca il caso Tortora per difendere Santanchè. - PAGINE 2-7

IL COMMENTO

LA SCONFITTA DELLA CULTURA DEL DIRITTO

MASSIMO CACCIARI



La storia si ripete identica e i suoi diversi protagonisti ne ignorano o fingono di ignorare il senso. Una politica debole, forme di governo che si fondano su coalizioni posticce, prive di ogni contenuto strategico, producono per necessità l'effetto che funzioni tecnico-amministrative dello Stato assumano, anche al di là delle loro intenzioni, immagini e ruoli tendenti a supplirne le deficienze. Negli anni '90, dopo il delirio giustizialistico succeduto a Tangentopoli (con il conseguente oscuramento del reale significato storico di quella stagione) questa tendenza giunse all'apice. Ma nulla si è fatto per correggerla alla radice. Correggerla avrebbe significato riforma della Giustizia in tutti i suoi settori, ma non solo: anche metter mano a una legislazione che disboscasse l'attuale giungla di norme e dispositivi che si contraddicono e sovrappongono in quelle materie più esposte al rischio di corruzione, di abuso di ufficio, ecc. Insomma, ancora una volta, riformare - esattamente ciò di cui le classi dirigenti di questo Paese sono dimostrate incapaci.

CONTINUA A PAGINA 27

L'ANALISI

IL NUOVO PD E LO STRABISMO DI SCHLEIN

MASSIMO RECALCATI



Sono due i maggiori paradossi che avvolgono la già divenuta problematica leadership di Elly Schlein. Il primo è evidente sin dall'origine della sua elezione: si trova a dirigere un partito i cui membri non l'hanno votata. Impensabile ai tempi gloriosi del Pci, dove la forza simbolica del segretario del partito era assicurata da una piena investitura interna. La bizzarra procedura delle primarie consente, infatti, a chi non è iscritto di esprimere il proprio voto sulla direzione di un partito di cui non fa parte. Sarebbe come fare votare in una assemblea condominiale la decisione di fare o meno importanti lavori di ristrutturazione a qualcuno che non vi abita. E, dunque, la sua una segreteria per procura di un popolo ideologicamente di sinistra che però non si riconosceva più nelle politiche del Pd e che con un colpo di mano, statutariamente del tutto legittimo, ha capovolto le decisioni prese dai suoi membri effettivi.

CONTINUA A PAGINA 9

L'INTERVENTO

Quella storia "diversa" di mio padre Enzo

GAIA TORTORA

La premessa per queste mie righe è importante: la ministra Eugenia Roccella non voleva ingenerare questa polemica sull'accostamento del giorno al caso Tortora. Ne sono certa. - PAGINA 27

LA POLEMICA

Perché Filippo il macho non è degno della Rai

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Filippo Facci, astro nascente della nuova egemonia culturale, ci ha servito ieri un'anteprima di quello che, se la Rai non dovesse intervenire, sarà il programma assegnatogli per l'autunno: "I Facci vostri". - PAGINA 5

LA STORIA UNIVERSALE

Bill e Lady De Blasio che dopo 29 anni hanno finito di amarsi

GABRIELE ROMAGNOLI



Una storia universale è quella dell'ex sindaco di New York, Bill de Blasio, e di sua moglie Chirlane. Universale il male che li ha colpiti, particolare il rimedio che hanno trovato. - PAGINA 19

LA GUERRA

La nebbia Ucraina e la paura Atomica

DANIELA PADOAN

La notte del 4 luglio siamo andati a dormire con il sinistro annuncio di Mosca: «Kiev attaccherà la centrale nucleare di Zaporizhzhia» e la risposta ugualmente terrificante di Kiev: «Falso, sono stati i russi a piazzare gli ordigni per darci la colpa». Nonostante questo ci siamo addormentati. - PAGINA 14 BRESOLIN - PAGINA 15



IL REPORTAGE

La lotta degli anziani per cibo e medicine

FRANCESCA MANNOCCI

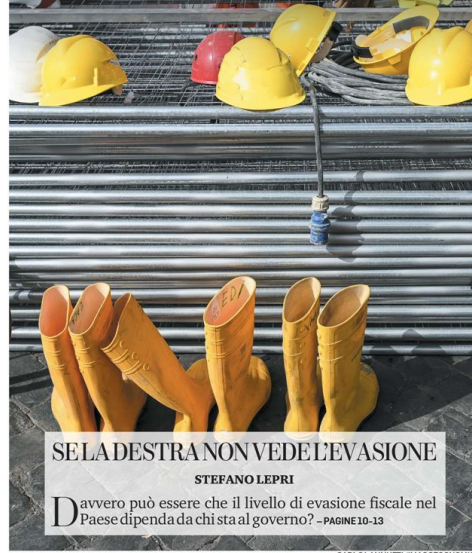
Sedute su una spanchina di fronte a un magazzino distrutto di Ozerne, oblast di Donetsk, Lidya e Oksana cercano l'ombra al sole di mezzogiorno. Lidya ha 76 anni, Oksana 72. Sono due tra le pochissime anime rimaste ad abitare la distesa di campi di grano. - PAGINE 16-17



BOOM DI ACCORDI FIRMATI DA SINDACATI INESISTENTI E SALARI DA FAME

Contratti pirata

GABRIELE DE STEFANI E PAOLO GRISERI



SE LA DESTRA NON VEDE L'EVASIONE

STEFANO LEPRI

Davvero può essere che il livello di evasione fiscale nel Paese dipenda da chi sta al governo? - PAGINE 10-13

CARLO LANNUTTI / IMAGO ECONOMICA

L'INCHIESTA

Meyer, la fabbrica della salute dove la felicità cura il disagio

ELENA STANCANELLI

«La felicità è una delle cose più importanti della vita. Dura poco ma quando c'è è assurda. È una scossa elettrica, una coperta che ti tiene al caldo». Sono alcune delle risposte di un questionario che è stato sottoposto a 1700 ragazzi e ragazze di scuole secondarie di primo e secondo grado della Toscana. - PAGINE 22-23



LA CULTURA

Da Ortese a Virginia Woolf le amiche non sono mai sorelle

NADIA TERRANOVA

Forza di abusare del termine sorellanza, ne stiamo perdendo il senso. È quello che ho pensato in questo anno di letture di epistolari fra donne magnifiche, come quello fra Virginia Woolf e Katherine Mansfield nella bella ricostruzione di Sara De Simone (Nessuna come lei, Neri Pozza). - PAGINA 28



dicaF
GHIGO

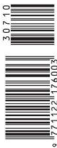
Espresso Italiano
Dal 1942

S.O.S. Humanity

MOSTRÀ D'ARTE DIFFUSA
SUL LAGO D'ORTA
Luglio - Novembre 2023

Don't miss it! Free entry, all day long, all ages, all times of day.

www.lagohortadisa.it



470-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Sottoscritto un accordo fra l'Ateneo e l'Arnas Garibaldi per recuperare la struttura abbandonata Ascoli Tomaselli per 50 anni a Unict

Una convenzione fra l'Arnas Garibaldi e l'Università di Catania permetterà all'ateneo cittadino di avere in concessione, per i prossimi 50 anni, la struttura abbandonata che un tempo ospitava l'ex ospedale Ascoli Tomaselli. Ciò permetterà, fra le altre cose, di accrescere il numero dei posti aula, ma anche di garantire duecentocinquanta posti letto agli studenti fuori sede, che oggi patiscono enormemente questa problematica. Il recupero dell'Ascoli Tomaselli, che diverrà in buona sostanza un vero e proprio campus universitario, non è l'unico obiettivo di Unict, che per

bocca del rettore Francesco Priolo annuncia di avere analoghe mire quantomeno per una porzione dell'ex ospedale Vittorio Emanuele, che si intende recuperare in circostanze simili.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Ci saranno più posti aula e altri 250 posti letto per i fuori sede, che patiscono questa emergenza. Ora si sogna il recupero dell'ex "Ove"



L'elaborazione grafica del progetto



Peso: 11-1%, 13-85%

L'Ascoli Tomaselli sarà campus universitario

Il rettore Priolo: «Più posti aula e altri 250 posti letto per i fuori sede: una scommessa per il nostro Ateneo»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sono oltre 90 i milioni di euro di fondi europei (tra Pnrr e Next generation Eu) previsti per il progetto dell'università etnea sull'Ascoli Tomaselli, che illustriamo in anteprima: si attende solo che tra settembre e dicembre (di quest'anno) arrivi l'approvazione al progetto da parte del Ministero dell'Università e della ricerca. La sfida è davvero ambiziosa e i mezzi sono stati messi tutti, pur in una città che sta lasciando al degrado immobili di pregio, spesso vanificandone la possibilità di riutilizzo e rilancio. Quello dell'ex presidio ospedaliero in via Passo Gravina è il "precedente" che potrà fare da apripista anche per l'altra grande struttura, l'ex Vittorio Emanuele, sul quale le idee sono altrettanto chiare. Obiettivi dichiarati, ricucire alcune delle ampie ferite urbanistiche della città per farne poli di eccellenza e attrazione, anche internazionale.

In una città che "langue" per la carenza di alloggi per gli studenti, è infatti all'ex Ascoli Tomaselli che prenderà vita il primo vero "Campus" con 250 posti letto e spazi comuni di vita e studio, in una struttura "sostenibile", autosufficiente in caso di nuova pandemia e autonoma energeticamente, alla quale si affiancherà l'Health Technology City Campus (HTTC), un centro di studio e cura multidisciplinare tra intelligenza artificiale e robotica, all'avanguardia nell'ambito della sanità e delle tecnologie per la salute, pensato per "autofinanziarsi" perché aperto anche alle aziende del settore per il co-working, consulenze e spazio "acceleratore" per start up.

Andiamo con ordine: è datata 30 giugno 2023 la delibera dell'Arnas Garibaldi che concede in comodato d'uso gratuito per 50 anni all'università gli spazi dell'ex Ascoli Tomaselli, abbandonati da cinque anni. Si tratta di una cubatura totale di 105 mila metri cubi, un complesso di 55 mila mq con parcheggi, strade interne di collegamento, giardini e aiuole.

Nella fattispecie la struttura dell'A-

scoli verrà demolita per costruire l'HTTC (investimento previsto 65,101 milioni di euro del Pnrr per Biotecnologie, Tecnologie per la salute, Intelligenza artificiale, High performance computing e big data, Robotica). Troveranno spazio didattica e ricerca universitaria con laboratori di alta tecnologia su 19 mila mq e una struttura riabilitativa d'avanguardia per pazienti fragili affetti da patologie neurodegenerative su un'area di 1.000 mq. Le aree di progetto investono l'area Epidemiologica e Biobanca (inclusa crioconservazione di materiale biologico), Laboratori di bioinformatica, di Epidemic Modeling, l'area Intelligenza artificiale e robotica, l'area Sensori medicali, Telemedicina e Medical internet of things, laboratori di tecnologie a supporto della Telemedicina e assistenza di pazienti da remoto, l'area Neuroimaging delle malattie neurodegenerative. Saranno messi a disposizione degli utenti postazioni con collegamento internet, luce e acqua, sala riunioni, sala teleconferenze in un'area di quasi 4 mila mq. Nell'area coworking si prevede di ospitare 20 imprese e noleggio di 300 postazioni, è prevista un'aula magna da 500 posti e otto aule per la formazione ognuna di 180 posti. Il progetto, sotto la responsabilità scientifica e il coordinamento del prof. Concetto Spampinato, vede come partner l'università per l'expertise e competenza per produrre ricerca scientifica e formazione altamente qualificata per i sistemi ICT (intelligenza artificiale e robotica) e ricerca applicata in biomedicina e sistemi economici e imprenditoriali coinvolti; l'azienda ospedaliera Arnas Garibaldi, il Comune di Catania e l'Ersu dell'università di Catania.

Nel presidio del Tomaselli, un edificio principale a cinque elevazioni per una superficie interessata di 19 mila mq, verranno realizzati alloggi e residenze universitarie, è previsto il miglioramento sismico del corpo di fabbrica, un nuovo impianto fotovoltaico, interventi migliorativi di colle-

gamento verticale, 25 i milioni del Pnrr - Next generation Eu. In particolare si prevedono 69 camere singole e 83 doppie, 15 per utenti con disabilità fisiche e sensoriali, ci saranno sale studio, area riunioni, biblioteca, sala conferenze, emeroteca, sala video, sala musica, palestra, lavanderia, stileria, spazi di preparazione e consumazione pasti, caffetteria, bar, infermeria, deposito acquisti online e spogliatoi per il personale di servizio.

«Il progetto di riutilizzo dell'ex ospedale Ascoli-Tomaselli - rileva il rettore Francesco Priolo - insieme con quello che riguarda una parte del vecchio "Vittorio Emanuele", è una vera e propria scommessa per il futuro dell'Università di Catania e dei nostri studenti. Grazie al dialogo e alla collaborazione con la Regione siciliana e con l'Azienda ospedaliera "Garibaldi", puntiamo a trasformare letteralmente queste due strutture per offrire complessivamente cinquemila posti aula, sia nella zona centrale della città che a ridosso del polo scientifico e medico della Cittadella universitaria, e 600 posti letto a beneficio degli studenti fuori sede. Inoltre, con il progetto dell'Health Technology City Campus puntiamo a riqualificare ulteriormente quell'area, realizzando un ecosistema innovativo dedicato alle tecnologie della salute, una "punta di diamante" del nostro sistema di ricerca, e una struttura per l'assistenza ai pazienti fragili. Siamo certi che il Ministero e le altre istituzioni che entro la fine dell'anno dovranno valutare questo ambizioso progetto sapranno cogliere l'importanza dell'iniziativa, che esalta e rilancia il ruolo e l'importanza di queste due aree cittadine attualmente dismesse e al tempo stesso regala una marcia in più alla nostra Università, a beneficio soprattutto degli studenti e del sistema catanese della ricerca». ●

La struttura
in via Passo
Gravina, oggi
in stato di
abbandono, sarà
al più presto
recuperata dopo
un accordo con
l'Arnas Garibaldi



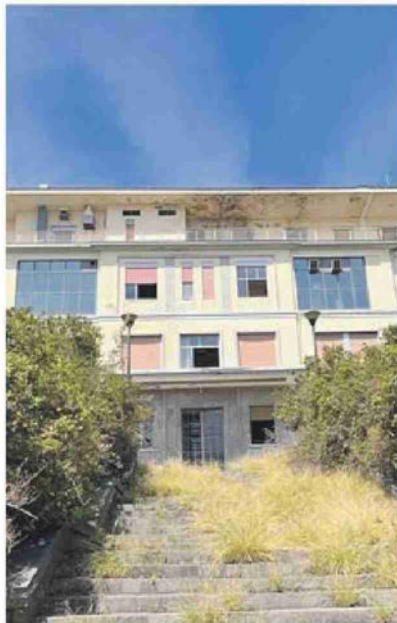
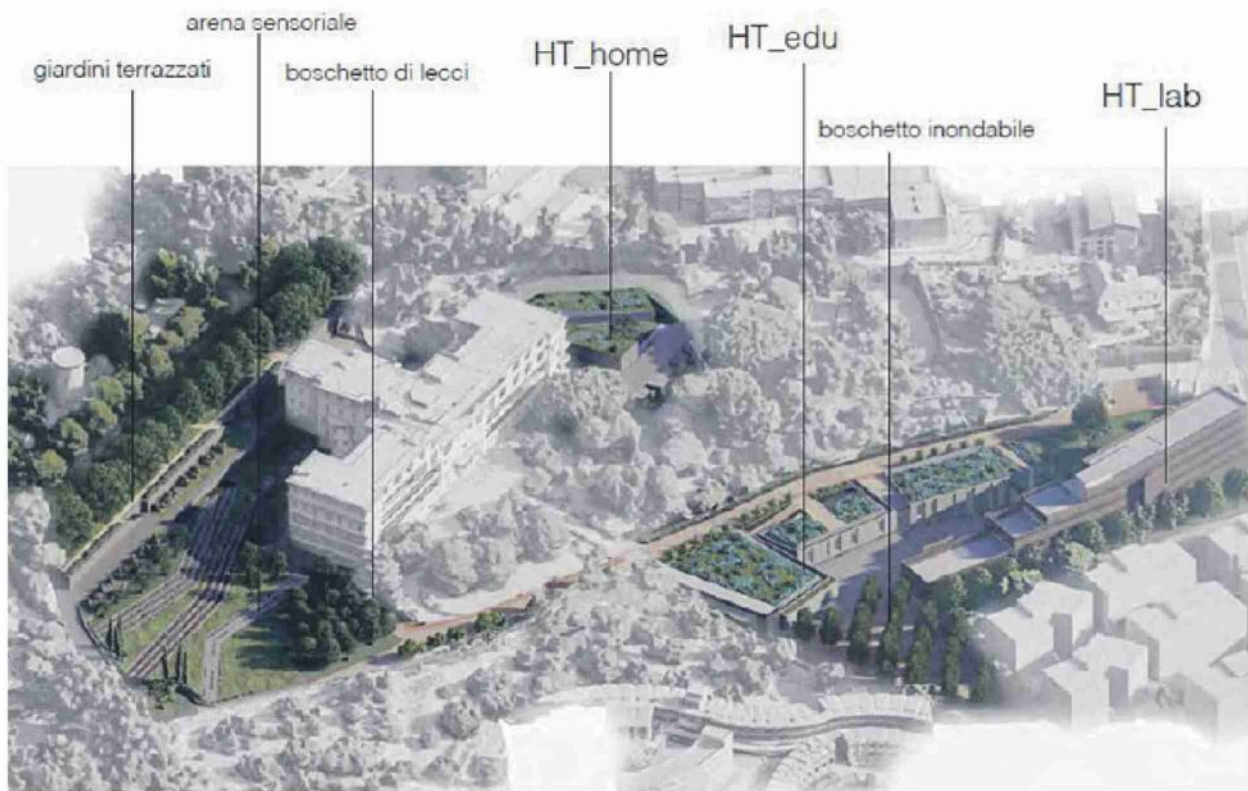
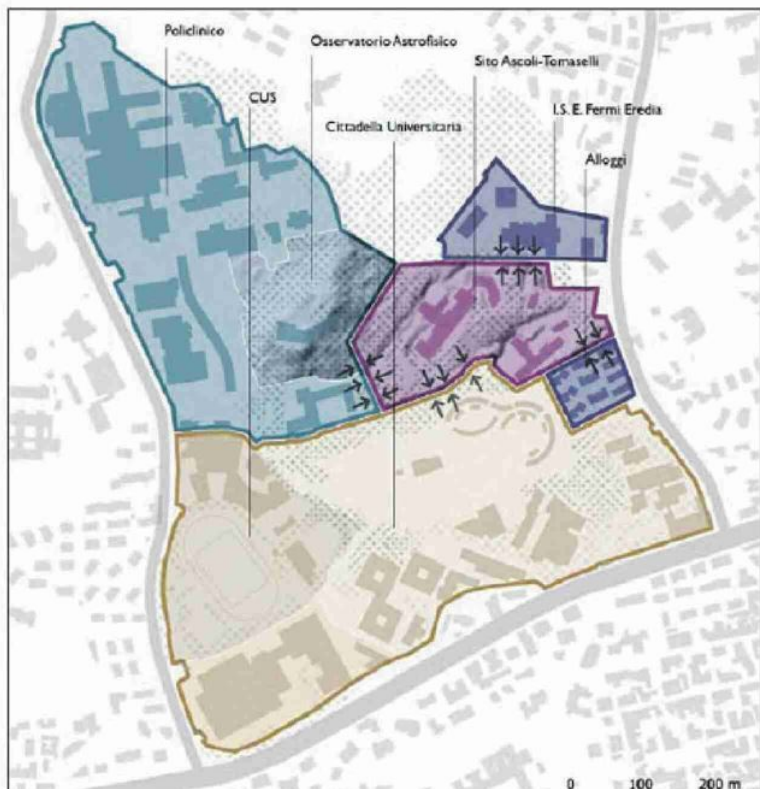


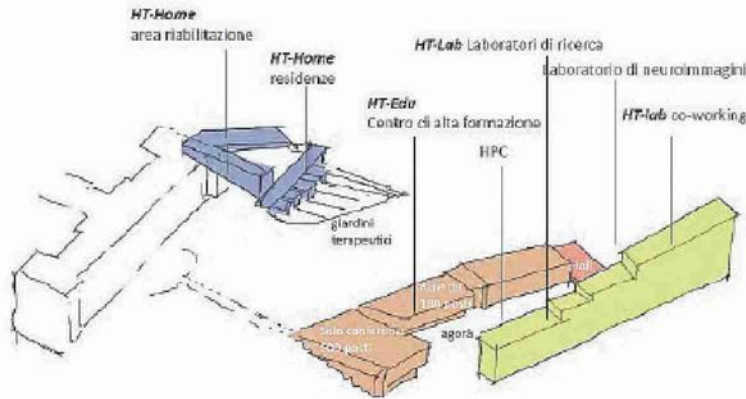
FOTO 2. PLESSO TOMASELLI



Peso:11-1%,13-85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001



Le elaborazioni progettuali, su carta e virtuali, del campus universitario previsto nell'area dell'ex ospedale, abbandonata ormai da cinque anni



Peso:11-1%,13-85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001



CONFINDUSTRIA Caterina Quercioli nuova presidente del Comitato Piccola industria

Caterina Quercioli titolare di IGM Energy è la nuova presidente del Comitato Piccola Industria di **Confindustria Siracusa**. Subentra a Sebastiano Bongiovanni eletto presidente regionale della Piccola Industria di **Confindustria Sicilia**. Nel corso dell'Assemblea tenutasi nella sede di **Confindustria Siracusa** gli imprenditori hanno espresso all'unanimità la loro preferenza per Caterina Quercioli, nel solco della continuità con la presidenza di Bongiovanni. Il presidente uscente ha sottolineato: «Sono stati anni impegnativi ma ricchi di emozioni, esperienze ed iniziative che hanno vistol'impegno corale del Comitato

Piccola Industria. Ascolto, confronto e condivisione sono stati i capisaldi della nostra azione. Dietro ogni PMI vi sono donne e uomini che con impegno e sacrificio portano avanti le loro aziende, realizzando prodotti e servizi per i mercati nazionali ed internazionali e che vanno sostenute. Un grande augurio di buon lavoro a Caterina Quercioli con la convinzione che terrà alta l'attenzione sulla crescita delle PMI».

La neo presidente ha rimarcato la necessità di lavorare con spirito costruttivo e coeso nel solco della presidenza di Bongiovanni per la crescita e lo sviluppo del territorio. Ha

sottolineato la necessità del dialogo costante con le pubbliche amministrazioni per l'attuazione dei bandi PNRR che prevedono progetti importanti per la nostra provincia.



Quercioli e Bongiovanni



Peso: 12%

IL COMMENTO**I DUE MESI
DI BORSELLINO
TRA LE VIPERE**

FABIO ALFREDO TRIZZINO

Ripercorrere ogni anno, in questo periodo, la via crucis del dott. Paolo Emanuele Borsellino lungo quei terribili 57 giorni fra Capaci e Via D'Amelio, significa rievocare le immagini di un Uomo la cui potenza del pensiero e delle parole strideva con l'evidente e progressivo senso di fragilità del suo corpo, sempre più indebolito e maltrattato da tante sigarette per attenuare l'angoscia di una fine imminente di cui Egli non fece assolutamente mistero con dichiarazioni, anche pubbliche.

Rileggendo gli avvenimenti di allora alla luce anche delle più recenti acquisi-

zioni processuali, emerge il terribile clima di tensione all'interno della Procura di Palermo, cui era approdato, dopo l'esperienza di Marsala, nel marzo del 1992. Mi riferisco, in particolare, alle testimonianze dei colleghi della Procura di Palermo davanti al Csm del luglio 1992. Esse, per quanto fondamentali, non sono mai state riversate nei numerosi processi sulla strage di via D'Amelio, e quindi, di fatto, tenute segrete per oltre trent'anni.

* *Legale famiglia Borsellino*

SEGUE a pagina 4

I due mesi di Borsellino tra le vipere

J'accuse. L'ostracismo del procuratore Giammanco verso il giudice che ai colleghi confessò di sentirsi tradito. Il dossier mafia-appalti e quella verità di cui lo Stato non può aver paura

DALLA PRIMA PAGINA

FABIO ALFREDO TRIZZINO*

In quelle testimonianze vi è la descrizione puntuale delle dinamiche, inutilmente pretestuose e ostracizzanti messe in atto dal Procuratore Capo dott. Pietro Giammanco verso il dott. Borsellino, la cui unica colpa era di comprendere, attraverso la valorizzazione di determinate indagini, le ragioni dell'escalation criminale in corso.

In particolare, la ricostruzione consacrata ormai in numerose sentenze, ci consegna e cristallizza il fervente interesse del dott. Borsellino per le indagini compendiate nel Rapporto del Ros dei carabinieri del febbraio del 1991 (il cosiddetto "Dossier mafia-appalti").

Ma soprattutto si tratta di testimonianze fondamentali per comprendere le dinamiche sottostanti la creazione di quel particolare contesto di isolamento e delegittimazione del dott. Borsellino in seno al proprio Ufficio, quale prodromo necessario per la realizzazione di quelle condizioni obiettive per agevolare l'eliminazione.

Da profondissimo conoscitore delle dinamiche e delle strategie di Cosa Nostra, egli intuì e percepì chiaramente

che, dopo l'omicidio di Salvo Lima (12 marzo 1992) e l'eccidio di Capaci, avrebbe potuto essere lui il prossimo obiettivo.

Come ricordato dalla moglie Agnese Piraino, Paolo Borsellino riteneva che il proprio destino fosse inscindibilmente legato a quello di Giovanni Falcone, nella ferma convinzione che a fare da scudo alla propria vita ci sarebbe stata quella dell'amico e collega. Ma il culmine della prostrazione psico-fisica raggiunta in quei 57 giorni dal Giudice Borsellino emerge chiaramente dalle dichiarazioni dei magistrati Alessandra Camassa e Massimo Russo, acquisite fra il 2009 ed il 2010 nel corso delle indagini seguite alla collaborazione di Gaspare Spatuzza.

Secondo la testimonianza dei colleghi, che ben conoscevano il Giudice Borsellino quale Capo della Procura di Marsala, dove gli stessi svolgevano all'epoca dei fatti la funzione di Sostituti Procuratori, questi in lacrime ebbe a confessare a loro di essere stato tradito da un amico. I due magistrati hanno dichiarato apertamente di non avere mai visto Borsellino in quelle condizioni e soprattutto di non essere stati in grado di su-

perare l'imbarazzo di quella situazione così tragica quanto inaspettata per cui si limitarono a raccogliergli lo sfogo.

Sfogo preceduto da un'altra frase del giudice Borsellino pesantemente significativa «qui (ndr riferendosi alla Pro-

cura di Palermo) è un covo di vipere».

D'altra parte, le ansie e le preoccupazioni del giudice Borsellino in quei 57 giorni fra le due stragi sono state oggetto della testimonianza di soggetti particolarmente qualificati.

Dal loro narrato emerge lo stato di profonda ed assoluta solitudine di Borsellino, assillato dalla necessità di fare in fretta, per potere offrire all'Autorità Giudiziaria competente il suo contributo per chiarire e spiegare, dall'alto della sua esperienza, le dinamiche e le causali sottese alla strategia terrorismo-mafiosa in atto. Significative, sotto questo profilo, appaiono le dichiarazioni dell'avvocata Fernanda Contri, all'epoca dei fatti Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (pag.309 e ss. Sentenza Borsellino quater abbreviato) e della già citata dottoressa Liliana Ferraro (pagg. 330/331 quater abbreviato dove si riporta il verbale di sommarie informazioni testimo-



Peso: 1-7%, 4-59%

niali del 14 ottobre 2014 dove la teste testualmente dichiara: «Borsellino mi disse che era solo»). Così come significativa e per certi versi drammatica è la testimonianza del sacerdote Cesare Rattoballi cui fu chiesto il 18 luglio 1992 dal giudice Borsellino di recarsi presso l'ufficio della Procura di Palermo perché gli somministrasse il sacramento della confessione.

Le gravissime preoccupazioni del magistrato per il destino della moglie Agnese e dei figli Lucia, Manfredi e Fiammetta, si rinvengono nella testimonianza resa nell'ambito del processo Borsellino ter dal colonnello Umberto Sinico, all'epoca dei fatti capitano. Alle pagg. 239/241 della sentenza egli testualmente afferma: «Borsellino scelse il sacrificio. Sapeva dell'attentato ma mi disse che doveva lasciare qualche spiraglio, se no avrebbero potuto colpire la sua famiglia».

E proprio guardando dentro alla famiglia nucleare del giudice Borsellino, può senza dubbio affermarsi che la strage di Capaci ebbe sicuramente l'effetto di segnare l'epilogo di una vita normale. Per quanto normale possa definirsi la vita di una famiglia già costretta da oltre un decennio, sia pure nella totale condivisione ed unità d'intenti, ad un'esistenza blindata e costantemente preoccupata per il prezzo che quell'impegno avrebbe potuto comportare.

Invero, pur essendo da molto tempo in primissima linea nell'azione di contrasto a Cosa Nostra, Borsellino aveva cercato di garantire comunque una certa serenità alla sua famiglia. Tale serenità era stata vulnerata drammaticamente in occasione dell'improvviso e forzato trasferimento della famiglia presso l'isola dell'Asinara nell'agosto del 1985.

Trasferimento motivato dal pericolo per la vita dei giudici Falcone e Borsellino a seguito delle uccisioni per mano mafiosa del Commissario Beppe Montana e del Vice Questore Ninni Cassarà, fra

la fine di luglio e di primi di agosto del 1985.

Tale eccezionale misura di salvaguardia consentì loro effettivamente di digiungere la monumentale ordinanza/sentenza istruttoria del maxiprocesso.

Prima e dopo quest'episodio la vita familiare del Giudice Borsellino era comunque caratterizzata da una accettabile serenità, attesa, da un lato, la capacità del giudice Borsellino di essere sempre presente nei momenti più significativi ed importanti della moglie e dei figli, dall'altra, la sua notoria predisposizione a sdrammatizzare ed esorcizzare con ironia i pericoli enormi derivanti dallo svolgimento della sua professione.

Questo difficile equilibrio, fra dedizione all'impegno professionale e cura delle relazioni familiari, si rompe drammaticamente dopo il 23 maggio 1992. La convinzione del giudice, manifestata più volte anche pubblicamente, di non avere più tanto tempo a disposizione, lo costrinsero ad un lavoro frenetico con un sensibile peggioramento della vita affettiva e di relazione all'interno della famiglia. Borsellino perse definitivamente quel sorriso che egli era comunque riuscito a donare alla sua famiglia nel corso di quella vera e propria guerra, anche dopo avere visto cadere sull'altare della lotta alla mafia altre magnifiche vite (Boris Giuliano, il capitano Basile, il consigliere Chinnici, il generale Dalla Chiesa, Montana, Cassarà e Antiochia e tanti altri ancora) pur nella convinzione di essere «un cadavere che cammina» come gli ebbe a dire Ninni Cassarà in sede di sopralluogo dell'omicidio di Beppe Montana.

Come ricordato dalla figlia Lucia, al giudice Borsellino i capelli erano diventati bianchi in pochi giorni, e per la prima volta la moglie e i figli videro il proprio congiunto ostaggio di una perenne tensione e preoccupazione che nemme-

no l'ambiente familiare riusciva a stemperare ed attenuare, come era sempre accaduto in precedenza. Anzi Borsellino si mostrava con i figli addirittura scontroso e distaccato, quasi a volerli preparare al dopo; alla moglie invece riservava, in dialoghi tragici, le più intime considerazioni sulle gravi ragioni di una fine che sa essere imminente. Con effetti dirompenti e lesivi della sacralità e piechezza dei rapporti affettivi in seno alla famiglia nucleare del dott. Borsellino.

Di fronte alla descrizione di un dolore che con il passare del tempo si accresce, in considerazione del fatto che si è pure scoperto che le indagini ed i primi processi sulla strage di via D'Amelio, hanno costituito l'ambito di elezione per il confezionamento del più depistaggio della storia giudiziaria italiana, è giunto il momento, ineludibile, di scoprire ed indagare quello che accadde nella Procura di Palermo una volta che il dott. Borsellino ebbe ad approdarvi.

Si dice spesso che lo Stato non è pronto ad accogliere gli inconfessabili segreti di quella stagione. Questa affermazione è per noi condivisibile nella misura in cui in esso Stato venga finalmente ricompresa l'istituzione magistratuale dentro cui fra mille difficoltà e invidie, Giovanni Falcone prima e Paolo Borsellino poi, cercarono di fare il loro dovere sino al compimento dell'estremo sacrificio.

Cerchiamo di esserne degni fino in fondo con coraggio e determinazione, seguendo il loro metodo nella lettura degli eventi e senza assecondare ricostruzioni fantasiose il cui obiettivo è rendere viepiù difficile il già faticoso tentativo di ricostruzione di quei terribili eventi.

* *Legale famiglia Borsellino*



L'avvocato Fabio Alfredo Trizzino nell'aula bunker di Caltanissetta con Manfredi Borsellino, uno dei tre figli del giudice ucciso il 19 luglio 1992 in via D'Amelio; a destra gli sviluppi della filone d'indagine scaturito dalle rivelazioni del pentito Maurizio Avola

Borsellino, da Avola solo frottole e i pm chiedono l'archiviazione

Caltanissetta. Nessun riscontro sulla sua presenza sui luoghi. Irrisolto il nodo dei Servizi devoti

Il giudice Paolo Borsellino è stato ucciso il 19 luglio 1992 in via D'Amelio a Palermo. La sua morte è stata il simbolo di una lotta alla mafia che ha costato la vita di altri magistrati e poliziotti. In questi giorni si sta parlando di un possibile riscontro di Borsellino sui luoghi della strage. Il pm di Caltanissetta, Maurizio Avola, ha chiesto di archiviare questo nodo. Il pm di Palermo, Giuseppe Trizzino, ha chiesto di archiviare questo nodo. Il pm di Palermo, Giuseppe Trizzino, ha chiesto di archiviare questo nodo. Il pm di Palermo, Giuseppe Trizzino, ha chiesto di archiviare questo nodo.



Peso: 1-7%, 4-59%

IL GOVERNATORE RILANCIA DOPO L'INDAGINE ALTROCONSUMO

Aerei, nel primo semestre 2023 biglietti già aumentati del 50% Schifani: «Contro lobby dei voli»

PALERMO. «Nei primi sei mesi del 2023 le tariffe dei voli in Italia sono salite del 50%. Talvolta i prezzi delle compagnie low cost sono addirittura superiori rispetto a quelli dei voli di linea. Da un'indagine di Altroconsumo risulta che i costi accessori possono far aumentare il prezzo iniziale del biglietto anche del 545%. Ormai non è più solo un problema per le rotte da e per la Sicilia, ma è l'intero sistema Paese a essere sotto il ricatto di una vera e propria "lobby dei voli", che specula sulla pelle degli italiani. La nostra battaglia continua senza se e senza ma. I cittadini prima di tutto». Così, in un post su Facebook, il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani.

Il governatore sul tema del caro-biglietti non molla di un millimetro. «Mi ero fatto un'idea chiara già a dicembre scorso, quando in presenza di questo scenario avevo denunciato all'Antitrust il cartello che si era determinato

tra due compagnie, Ita e Ryanair, che con un'intesa hanno lavorato sui prezzi al rialzo, non facendosi concorrenza. Lo abbiamo denunciato all'Autorità, abbiamo ripetuto la denuncia a Pasqua, ma ancora attendiamo una risposta», aveva detto a "Diario del giorno" di Rete4. «Non mi sento solo in questa battaglia, però - ha aggiunto -, sento di avere con me il popolo siciliano e tutti gli italiani che vogliono raggiungere la mia regione. Adesso il problema si ripete anche in estate e mi sarei atteso un po' prima un intervento del governo». «Assistiamo - ha osservato Schifani - a una deregulation gravissima, le tariffe sono impazzite e non so fino a che punto questo intervento di Mister prezzi, persona che conosco e stimo molto (si tratta di Benedetto Mineo, ex burocrate di punta della Regione, ora direttore generale del ministero delle Imprese e, in questa veste, Garante per la Concorrenza, ndr) possa essere risolutivo.

Mi auguro che arrivino delle risposte in autotutela da parte delle stesse ditte, oppure delle sanzioni, ma è un mercato delicato e i tempi non sono mai perentori e brevi».

«Il presidente Schifani, intervenendo in tv, ha detto che i biglietti aerei da e per la Sicilia continuano ad avere prezzi esorbitanti. Con questa sua dichiarazione ha confermato quello che sosteniamo da tempo, cioè che il suo sostegno alla nuova compagnia Aeroitalia non ha di certo risolto il problema», dice però Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars.



Peso:20%



Lavoro pirata

Il boom dei contratti firmati da sindacati inesistenti sono più di mille raddoppiati in dieci anni e spingono i salari verso il basso

PAOLO GRISERI

L'intestazione è promettente. Sulla prima pagina è scritto che si tratta del «Contratto nazionale per il personale dipendente delle micro, piccole e medie imprese dei settori di pesca, acquacoltura e maricoltura ispirato ai principi della Blue economy sotto qualsiasi forma giuridica costituita, compresa la forma



cooperativa». Un titolo di 34 parole che lascia immaginare un mondo animato da operosi pescatori inseriti in un sistema economico che non inquina, fatto di piccole comunità in cooperazione tra loro per migliorare il mondo. Il contratto ha per firmatari la Federazione

nazionale della pesca Cnl, per la parte datoriale. E la Fild, Federazione italiana dei lavoratori dipendenti «nata nell'anno 2018» per «creare una valida alternati-



Peso: 1-12%, 12-58%, 13-24%

va al sindacalismo ideologico». Così almeno si legge sul sito di presentazione.

Si immagina che tante buone intenzioni abbiano prodotto massicce adesioni al contratto nazionale. Incredibilmente invece il sito del Cnel, dove sono registrati tutti i contratti di lavoro, riporta tristemente che al famoso contratto nazionale non ha aderito alcuna impresa. E quindi quel contratto non viene applicato ad alcun lavoratore. È un contratto fantasma, registrato ma inapplicato. Perché?

Quello dei contratti senza applicazione è solo uno dei misteri nella giungla dei contratti italiani. Non si parla naturalmente di quelli firmati dai sindacati maggiori (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cobas, Fismic) che hanno nei fatti una rappresentanza riconosciuta. Né tantomeno di quelli firmati dalle associazioni imprenditoriali, come **Confindustria**, o da grandi aziende che sono fuori dal sistema confindustriale come Stellantis e alcuni istituti bancari.

Il gruppo dei contratti maggiori comprende circa 200 accordi firmati nei 14 macro settori in cui è stato suddiviso il mondo del lavoro italiano.

Fino alla fine del Novecento erano meno di 50. Ma il sistema del lavoro era oggettivamente più semplice. Le categorie di lavoratori erano più definite. Poi la frammentazione dei mestieri ha finito per portarsi

inevitabilmente dietro quella dei contratti.

«Certamente il mondo del lavoro è cambiato ma la proliferazione dei contratti cui abbiamo assistito negli ultimi anni è patologica», dice Gianna Fracassi, responsabile nazionale dei lavoratori della conoscenza della Cgil. I dati sono impressionanti. Negli ultimi dieci anni i contratti depositati al Cnel sono passati da 555 a 1.091. Un'esplosione. Nel solo settore del commercio sono diventati 130. Spesso si tratta di contratti disegnati su misura per qualche azienda o per piccoli gruppi di lavoratori.

Il paradosso è quello dei dipendenti degli studi professionali che aderiscono al contratto con codice Cnel H449. Un contratto firmato da 5 organizzazioni dei datori di lavoro e da 5 sigle sindacali minori. Il risultato è che l'accordo viene applicato in una sola azienda in tutta Italia e riguarda due soli lavoratori sui 13,5 milioni di dipendenti privati della Penisola. Se solo i firmatari lo avessero applicato a se stessi la platea del contratto sarebbe quintuplicata.

A chi giova la giungla? I cosiddetti contratti pirata (e non sappiamo se gli esempi che abbiamo fatto rientrano in questa definizione) sono una delle piaghe del sistema del lavoro italiano. Firmati da sinda-

cati non di rado di scarsa rappresentatività servono da riferimento per abbassare norme e salari rispetto ai contratti maggiori. Fanno da pesci pilota per tutti i contratti che oggi sono certamente sotto quei 9 euro l'ora che si vorrebbero fissare come salario minimo.

E poi ci sono i casi di dumping tra sindacati. Favoriti, in qualche caso, dalla pubblica amministrazione. È l'esempio del contratto firmato da Ugl con Federservi, riconosciuto dalla Regione Sicilia. «Da dieci anni non si riesce a rinnovare il contratto della formazione professionale, per difficoltà degli stessi enti di formazione e per la mancanza di fondi delle stesse Regioni», sostiene Fracassi. E spiega: «Ora la Sicilia e in parte la Lombardia applicano il contratto Ugl che porta da 36 a 40 il tetto massimo delle ore di lezione. Un contratto peggiorativo rispetto all'esistente».

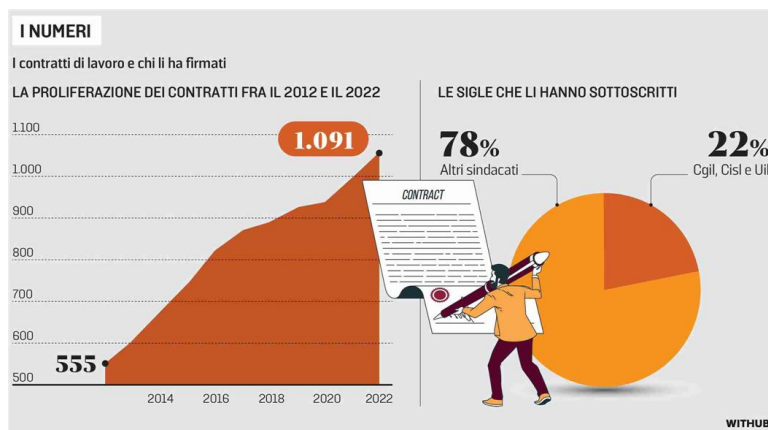
Ma tutto questo scioglie solo in parte il mistero dei contratti fantasma. Per quale motivo associazioni imprenditoriali e piccoli sindacati devono firmare un contratto che viene regolarmente depositato e registrato e poi non applicato? All'ufficio del Cnel che certifica i contratti una spiegazione ce l'hanno: «Quel che noi cerchiamo – spiega noi i tecnici – è il numero del contratto e, attraverso la

banca dati dell'Inps, il numero dei lavoratori e delle aziende che lo applica». Il problema è che manca una banca dati decisiva: quella del Ministero del Lavoro che, incredibilmente, ha un sistema informatico non in grado di parlare né con il Cnel né con l'Inps. Ed ecco

spiegato l'arcano: «Al momento dell'assunzione – dicono i tecnici del Cnel – il datore di lavoro comunica all'Inps a quale contratto fa riferimento per il trattamento pensionistico del nuovo dipendente. In genere le imprese indicano il trattamento previsto dai contratti firmati dai sindacati maggiori. Nella lettera di assunzione invece al lavoratore viene indicato il trattamento previsto dal contratto fantasma. Quella lettera è registrata al Ministero del Lavoro ma non risulta a Inps e Cnel». Così i contratti fantasma riprendono vita: a dispetto delle statistiche sono molti di più i lavoratori con contratti al ribasso firmati dai microsindacati. Appunto, la giungla. Senza una legge che stabilisca chi ha la rappresentanza per firmare i contratti, pirati e fantasmi continueranno a farla da padroni nel mondo del lavoro italiano. —

Decine di intese non vengono applicate neanche a una persona

Molti datori di lavoro comunicano dati differenti all'Inps e al Ministero





La giungla dei contratti
un escamotage per creare
artificialmente condizioni
di impiego e di salario
peggiori per i dipendenti





Regioni, Bonaccini davanti a Zaia Fra i sindaci Sala supera tutti Governance Poll

Presidenti, Fedriga al terzo posto
Comuni, sul podio Fioravanti e De Caro

di **Gianni Trovati** — alle pagg. 2 e 3



Peso: 1-21%, 3-78%

Milano città vincente: a Sala consensi record fra i sindaci

Nei municipi. Il titolare di Palazzo Marino sale al 65%, seguito da Fioravanti (Ascoli) e Decaro (Bari)
Ultimo Guarente a Potenza: pesa l'aumento Irpef

Gianni Trovati

L'inaugurazione la settimana scorsa della nuova tratta della M4 che dalla centralissima Piazza San Babila porta in 12 minuti all'aeroporto di Linate ha acceso l'ultima luce nella vetrina della Milano che investe e innova il modo di vivere e di muoversi in una metropoli.

Modello Milano tra luci e ombre

È una vetrina luccicante, fatta di servizi e di nuovi quartieri, di luoghi di ritrovo *à la page* dove vent'anni fa si passava veloci in auto senza degnare di uno sguardo il panorama. È una vetrina non priva di contraddizioni, come sa chi abita in posti come via Lazzaretto, che non risuona dei lamenti della peste manzoniana, ma del chiasso di una movida selvaggia, o chi cerca una casa in affitto a canoni stellari incompatibili con gli stipendi del lavoro che ha appena trovato in città. Ma è una vetrina che funziona per il successo dell'amministrazione comunale; e che porta il sindaco Beppe Sala, dopo anni di frequentazione ai piani alti della classifica del gradimento, a fare lo scatto che gli mancava per salire in vetta alla nuova edizione del Governance Poll superando di un soffio il collega di Ascoli Piceno, Marco Fioravanti, e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, anche loro abituati ai primi posti nella scala del consenso.

L'edizione 2023 del Governance Poll realizzato ogni 12 mesi da Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore riserva poi

buone notizie a Michele Guerra a Parma, Sergio Giordani a Padova e Dario Nardella a Firenze, ma anche al veneziano Luigi Brugnaro, che perde il primato ma solo perché la concorrenza in vetta si è infittita: il suo 63% di gradimento, rappresentato dalla quota di cittadini che danno una risposta positiva all'ipotesi di tornare a votarlo in caso di elezioni amministrative, registra solo un'oscillazione fisiologica dal 65% che nel 2022 gli aveva garantito la medaglia d'oro. Oggi il 65% è raggiunto da Sala, che guadagna cinque punti rispetto alla scorsa tornata.

A Potenza pesano i conti

Lontano da Milano, al capo opposto della classifica sprofonda il sindaco di Potenza, Mario Guarente. Da settimane è al centro di una polemica tutta interna alla sua coalizione di centrodestra la nomina dell'amministratore unico nella municipalizzata dei rifiuti,

Municipality	Percentage
Milano	65%
Ascoli Piceno	63%
Parma	63%
Padova	63%
Firenze	63%
Venezia	63%
Luigi Brugnaro	63%
Antonio Decaro	63%
Mario Guarente	63%

Peso: 1-21%, 3-78%

ma fuori dal ceto politico ha acceso una polemica più intensa la decisione dell'anno scorso di aumentare l'addizionale Irpef all'1,2%, sfiorando il tetto nazionale dell'8 per mille come la legge consente alle città in crisi finanziaria.

Perché nel capoluogo lucano non è ancora finito l'eterno ballo dei conti sull'orlo del precipizio, dopo il dissesto dichiarato una decina di anni fa e le sentenze costituzionali che hanno

cancellato i piani pluridecennali di estinzione dei prestiti.

L'Italia, si dice spesso, è il Paese dei Comuni. Ed essendo anche il Paese più diseguale d'Europa è facile capire come mai la geografia spesso cambi profondamente il rapporto che i cittadini hanno con la propria amministrazione locale.

L'incrocio fra le condizioni socio-economiche dei territori e le regole della finanza locale del resto spesso fa sì che tasse e tariffe si alzino proprio dove le difficoltà di far quadrare i conti sono più profonde, in un cortocircuito reso strutturale dall'assenza di un'efficace disciplina anticrisi. Ed è evidente che dove aliquote più alte si accompagnano a servizi locali più zoppicanti è difficile che si accenda la passione fra la comunità e i propri amministratori.

Livello di apprezzamento alto

Per i presidenti di Regione

Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del presidente della Regione. Se domani ci fossero le elezioni regionali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale presidente della Regione?

Nel caso dei sindaci però l'immagine classica dell'Italia spaccata in due assume una connotazione diversa. Nel confronto con gli altri livelli di governo, la competizione fra i primi cittadini si gioca infatti su un livello medio di apprezzamento decisamente più alto. Salvo eccezioni, in pratica, i sindaci sono tendenzialmente promossi a voti più o meno pieni dai propri concittadini, e la nuova edizione del Governance Poll conferma che questa tendenza si consolida. In media gli 87 amministratori censiti, in un esame che esclude i vincitori delle troppo fresche elezioni comunali 2023 e le città di Foggia e Reggio Calabria dove il sindaco non è in carica, ottengono un robusto 53,7% di gradimento. Significa che abitualmente nelle città più di metà dei potenziali elettori ha un giudizio positivo del sindaco in carica, e in effetti quest'anno bisogna scendere allo scalino numero 74 per incontrare il primo amministratore locale apprezzato da una "minoranza" di interpellati (si tratta di Federico Basile a Messina).

In questi numeri si legge la forza storica dell'istituzione municipale, aiutata anche da un quadro istituzionale che a differenza di quanto accade per i Governi nazionali assicura alle amministrazioni locali una stabilità politica utile a spingere l'azione amministrativa su un orizzonte un po' più ampio della stretta attualità.

La corsa ai fondi

E in questa chiave si possono leggere anche i primi frutti del Pnrr, che in chiave locale ha innescato un protagonismo diffuso e testimoniato dalla corsa dei bandi (52mila a giugno), delle assegnazioni (ai Comuni è stato distribuito il 91% dei fondi contro il 46% delle altre amministrazioni) e investimenti (i pagamenti quest'anno arriveranno a 14,1 miliardi, il 21% in più rispetto al 2022).

La lezione, a saperla leggere, è chiara. I sindaci quando entrano in carica hanno davanti a sé una prospettiva decennale, e quindi colgono l'opportunità di un piano strutturale come il Pnrr; che rischia invece di restare in ombra nella battaglia quotidiana che ha fin qui caratterizzato la vita di quasi tutti i Governi nazionali della cosiddetta seconda Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi cittadini hanno in generale gradimenti elevati: per scendere sotto il 50% bisogna arrivare alla 74°esima posizione

Per i sindaci

Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del sindaco. Se domani ci fossero le elezioni comunali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco?

Milano chi è il sindaco più apprezzato?

Comune	Gradimento
Milano	53,7%
...	...
Messina	74%

Milano chi è il sindaco meno apprezzato?

Comune	Gradimento
Milano	53,7%
...	...
Messina	74%

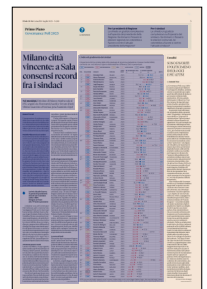
Peso: 1-21%, 3-78%

L'indice di gradimento dei sindaci

Il Governance Poll sui sindaci delle città capoluogo di provincia: graduatoria in base ai risultati 2023, confronto con i voti ottenuti il giorno della elezione e differenza. Dati in percentuale

POS.	COALIZIONE	SINDACO	COMUNE	ANNO ELEZ.	GOVERNANCE POLL	GIORNO ELEZIONE	DIFF %
1*	CSX	Giuseppe Sala	MILANO	2021	57,7	65,0	7,3
2*	CDX	Marco Fioravanti	ASCOLI PIC.	2019	59,3	64,5	5,2
3*	CSX	Antonio Decaro	BARI	2019	64,0	66,3	-2,3
4*	CSX	Michele Guerra	PARMA	2022	63,0	66,2	-3,2
	CDX	Luigi Brugnarò	VENEZIA	2020	54,1	63,0	8,9
6*	CSX	Sergio Giordani	PADOVA	2022	58,4	61,0	2,6
	CSX	Dario Nardella	FIRENZE	2019	57,1	61,0	3,9
8*	CSX	Patrizia Manassero	CUNEO	2022	59,5	63,3	-3,8
	CSX	Matteo Biffoni	PRATO	2019	56,1	59,5	3,4
10*	CTO	Clemente Mastella	BENEVENTO	2021	52,7	59,0	6,3
11*	CSX	Luca Salvetti	LIVORNO	2019	58,5	63,3	-4,8
	CSX	Pietro Moritù	CARBONIA	2021	58,5	65,8	-7,3
13*	CDX	Alan Fabbri	FERRARA	2019	56,8	58,0	1,2
	CDX	Alessandro Canelli	NOVARA	2021	58,0	69,6	-11,6
15*	CIV	Alessandro Rapinese	COMO	2022	55,4	57,5	2,1
16*	CSX	Marco Russo	SAVONA	2021	57,0	62,3	-5,3
	CSX	Matteo Lepore	BOLOGNA	2021	56,5	61,9	-5,4
	CSX	Gian Carlo Muzzarelli	HODENA	2019	53,4	56,5	3,1
	CDX	Alessandro Ciriani	PORDENONE	2021	56,5	65,4	-8,9
	CIV	Chiara Frontini	VITERBO	2022	56,5	64,9	-8,4
	CSX	Andrea Furegato	LODI	2022	56,5	59,1	-2,6
	CSX	Mattia Palazzi	MANTOVA	2020	56,5	70,8	-14,3
	CSX	Giorgio Gori	BERGAMO	2019	55,3	56,5	1,2
	CSX	Franco Ianeselli	TRENTO	2020	54,7	56,5	1,8
	CDX	Marco Bucci	GENOVA	2022	55,5	56,5	1,0
	CSX	Gaetano Manfredi	NAPOLI	2021	56,5	62,9	-6,4
27*	CDX	Pierluigi Biondi	LAQUILA	2022	54,4	56,0	1,6
	CIV	Vincenzo Voce	CROTONE	2020	50,0	64,0	-14,0
29*	CSX	Katia Tarasconi	PIACENZA	2022	53,5	55,5	2,0
	CSX	Paolo Pilotto	MONZA	2022	51,2	55,5	4,3
	CIV	Paolo Calcinaro	FERMO	2020	55,5	71,4	-15,9
	CSX	Giorgio A. Abonante	ALESSANDRIA	2022	54,4	55,5	1,1
	CDX	Andrea Corsaro	VERCELLI	2019	54,8	55,5	0,7
	CDX	Alessandro Tomasi	PISTOIA	2022	51,5	55,5	4,0
	CSX	Renzo Caramaschi	BOLZANO	2020	55,5	57,2	-1,7
36*	CDX	Riccardo Mastrangeli	FROSINONE	2022	55,0	55,3	-0,3
37*	CDX	Gian Luca Zattini	FORLÌ	2019	53,1	54,5	1,4
	CDX	Pierluigi Peracchini	LA SPEZIA	2022	53,6	54,5	0,9
	CDX	Sandro Parcaroli	MACERATA	2020	52,8	54,5	1,7
	CDX	Maurizio Rasero	ASTI	2022	54,5	55,7	-1,2
	CSX	Rinaldo Melucci	TARANTO	2022	54,5	60,6	-6,1
	CSX	Giovanna Bruno	ANDRIA	2020	54,5	58,9	-4,4
	CIV	Andrea Soddu	NUORO	2020	54,5	67,0	-12,5
	CDX	Maurizio A. Di Pietro	ENNA	2020	54,5	58,3	-3,8
	CDX	Andrea Romizi	PERUGIA	2019	54,5	59,8	-5,3
46*	CSX	Gianluca Galimberti	CREMONA	2019	54,0	55,9	-1,9
47*	CSX	Jamil Sadegholvaad	RIMINI	2021	51,3	53,5	2,2
	CSX	Piero Castrataro	ISERNIA	2021	53,5	58,7	-5,2
	CSX	Stefano Lo Russo	TORINO	2021	53,5	59,2	-5,7
	CIV	Francesco Micciché	AGRIGENTO	2020	53,5	60,4	-6,9
	CDX	A. Vivarelli Colonna	GROSSETO	2021	53,5	56,2	-2,7
	CSX	Gianni Nuti	AOSTA	2020	53,3	53,5	0,2
	CSX	Luca Vecchi	REGGIO EMILIA	2019	53,5	63,3	-9,8
54*	CDX	Rodolfo Ziberna	GORIZIA	2022	52,2	52,5	0,3
	CSX	Matteo Ricci	PESARO	2019	52,5	57,3	-4,8
	CSX	Silvia Marchionini	VERBANIA	2019	50,6	52,5	1,9
	CDX	Massimiliano Sanna	ORISTANO	2022	52,5	54,2	-1,7
	CDX	Lagalla Roberto	PALERMO	2022	47,7	52,5	4,8
	CDX	Alessandro Ghinelli	AREZZO	2020	52,5	54,5	-2,0
59*	CDX	Daniele Sinibaldi	RIETI	2022	52,0	52,2	-0,2
	CIV	Gian Vittorio Campus	SASSARI	2019	52,0	56,2	-4,2
62*	MSS	Roberto Gambino	CALTANISSETTA	2019	51,5	58,8	-7,3
	CSX	Damiano Tommasi	VERONA	2022	51,5	53,4	-1,9
64*	CDX	Maria Limardo	VIBO VALENTIA	2019	51,0	59,5	-8,5
	CDX	Oscar De Pellegrin	BELLUNO	2022	50,7	51,0	0,3
66*	CDX	Roberto Diplazza	TRIESTE	2021	50,5	51,4	-0,9
67*	CSX	Franz Caruso	COSENZA	2021	50,0	57,6	-7,6
	MSS 1	Domenico Bennardi	MATERA	2020	50,0	67,5	-17,5
	CSX	Nicola Fiorita	CATANZARO	2022	50,0	58,2	-8,2
	CSX	Vincenzo Napoli	SALERNO	2021	50,0	57,4	-7,4
	CSX	Michele De Pascale	RAVENNA	2021	50,0	59,5	-9,5
	CSX	Roberto Gualtieri	ROMA	2021	50,0	60,2	-10,2
	CSX	Davide Galimberti	VARESE	2021	50,0	53,2	-3,2
74*	CIV	Federico Basile	MESSINA	2022	45,5	49,5	4,0
75*	CSX	Diego Ferrara	CHIETI	2020	49,0	55,9	-6,9
76*	CDX	Mario Pardini	LUCCA	2022	48,5	51,0	-2,5
77*	CSX 2	Carlo Marino	CASERTA	2021	48,0	53,7	-5,7
78*	CDX	Mario F. Fracassi	PAVIA	2019	47,5	53,0	-5,5
	CSX	Edoardo Gaffeo	ROVIGO	2019	47,5	50,9	-3,4
80*	MSS	Roberto Gravina	CAMPOBASSO	2019	47,0	69,1	-22,1
81*	CDX	Claudio Corradino	BIELLA	2019	46,5	50,9	-4,4
82*	CDX	Carlo Masci	PESCARA	2019	46,0	51,3	-5,3
83*	CIV	Gianluca Festa	AVELLINO	2019	44,0	51,5	-7,5
	CSX	Mauro Gattinoni	LECCO	2020	44,0	50,1	-6,1
85*	Altro 3	Paolo Truzzu	CAGLIARI	2019	43,0	50,1	-7,1
86*	CSX	Carlo M. Salvemini	LECCE	2019	42,5	50,9	-8,4
87*	CDX	Mario Guarente	POTENZA	2019	42,0	50,3	-8,3

NOTA: non sono stati testati i seguenti comuni in quanto il sindaco eletto non è in carica: Reggio Calabria, Foggia - Non sono stati testati i comuni in cui il Sindaco è stato eletto nel 2023 (anche in caso di secondo mandato) - (1) Con Eu, Verde e civiche; (2) con Azione e Italia Viva; (3) Pd, Az. e Cd



Peso: 1-21%, 3-78%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**Separazione delle carriere, sì del Terzo Polo****Musumeci: «Non vogliamo lo scontro ma così le toghe non sono credibili»****Andrea Bulleri**

«**N**on vogliamo lo scontro ma così le toghe non sono credibili». Così il ministro per la protezione civile e per le politiche del mare Nello Musumeci (Fdl) a *Il Messaggero*. «La separazione tra giudici e pm ridar-

rebbe autorevolezza ai magistrati». E ancora: «Dimissioni di Santanchè in caso di rinvio a giudizio? Non sarebbe da Stato di diritto».

A pag. 5

Bechis a pag. 4

**“ L'intervista **Nello Musumeci******«Non vogliamo lo scontro ma così toghe non credibili»**

► Il ministro Fdl: «La separazione tra giudici e pm ridarebbe autorevolezza ai magistrati» ► «Dimissioni di Santanchè in caso di rinvio a giudizio? Non sarebbe da Stato di diritto»

Ministro Musumeci, il governo va allo scontro con i magistrati?

«Non è così. La tensione tra politica e una parte della magistratura è un tema antico e spesso ricorrente. Credo che questo esecutivo non abbia manifestato alcun interesse ad alimentare lo scontro, ha solo avanzato una legittima perplessità dettata dalla peculiarità degli ultimi fatti. Mi riferisco alle vicende Santanchè e Delmastro. Dopodiché, che all'interno del sindacato dei magistrati ci sia una componente politicizzata ben organizzata, che da tempo guarda con

particolare livore al centrodestra e ai suoi rappresentanti, credo non sia una sorpresa».

Vede il rischio di una dichiarazione di guerra da parte di alcune toghe?

«Bisogna sempre avere fiducia nella magistratura, anche quando perde credibilità, come negli ultimi anni. Confidando che la parte migliore, quella che impronta la propria azione a spirito di responsabilità e imparzialità, come dovrebbe sempre far ogni magistrato, sia prevalente rispetto alla componente politicizzata. Che poi la passione del dibattito possa degenerare in polemica, è

un fatto che bisognerebbe evitare da tutte e due le parti. Anche se in alcuni momenti la passione prevale».

Sta dicendo che bisognerebbe abbassare i toni?



Peso: 1-4%, 5-82%

«Certo. I toni accesi e lo spirito di vendetta non servono ad ambedue le parti. Non c'è dubbio che questo governo abbia sempre creduto nella funzione insopprimibile della magistratura. Ma non può essere accusato di invasione di campo se, democraticamente eletto, decide di varare una riforma dell'ordinamento giudiziario».

Separazione delle carriere: bisogna accelerare?

«Era uno degli obiettivi programmatici del centrodestra in campagna elettorale. E gli impegni con gli elettori si mantengono. Una riforma in tal senso renderebbe più credibile la magistratura e più autorevole la politica».

Da sottosegretario nel governo Berlusconi IV ha vissuto la stagione dello scontro le toghe. Vede un ritorno a quel periodo?

«Temo che la stagione berlusconiana non abbia insegnato nulla. Nessuno si augura di arrivare alla drammaticità di quegli eventi. Ma un governo ha il diritto di portare avanti le riforme e il magistrato ha il dovere di applicare le leggi che ne derivano».

L'Anm sostiene che è dovere dei giudici esprimersi sulla riforma in discussione.

«Nella mia vita ho conosciuto magistrati adusi più a lavorare in silenzio che a spettacolarizzare il loro operato. Serve sobrietà e non accanimento politico, come è accaduto nel passato. Il sindacato ha il diritto di criticare, ma nelle giuste sedi e con gli aggettivi appropriati. C'è un bellissimo saggio di Luciano Violante, un magistrato di sinistra che apprezzo per la sua onestà intellettuale e per il suo coraggio, "Senza vendette", che si occupa del rapporto tra giustizia e politica. Ne consiglio la lettura a politici e magistrati».

I giudici hanno dato inizio alla campagna elettorale per le europee?

«Vorrei escludere che questo sia l'obiettivo. La magistratura non dovrebbe operare con obiettivi partitici. Talvolta offre alle opposizioni, spesso prive di temi, argomenti per testimoniare la loro presenza. Voglio sperare che questa fase, diciamo di vivace dibattito, possa concludersi nel più breve tempo possibile».

Santanchè deve dimettersi, in

caso di rinvio a giudizio?

«In uno stato di diritto, una cosa del genere non si pensa neppure. La ministra Santanchè ha detto tutto quello che doveva dire in Parlamento. E se un magistrato ti avverte che sta indagando sul tuo conto, non significa che sei stato già giudicato colpevole. Io sono garantista non a stagioni, lo sono sempre stato. In Sicilia, da presidente di quella commissione antimafia, ho visto protagonisti della politica finire nella gogna mediatica di certi magistrati. Ma non ho mai, mai speso una parola da manettaro».

E dell'imputazione coatta di Delmastro, che ne pensa?

«La vicenda di Delmastro presenta un'anomalia che ha alimentato anche qualche seria preoccupazione e sorpreso il mondo politico e persino una parte di quello giudiziario. Il ministro Nordio ha già annunciato l'intenzione di rivedere alcune norme che possono essere modificate: più che legittimo».

Caso La Russa: il presidente del Senato ha usato parole fuori luogo per difendere il figlio?

«Bisogna saper distinguere senza ipocrisia il ruolo di padre da quello di rappresentante delle istituzioni. Non sempre è facile. Per ogni genitore il figlio è vertice esistenziale: giusto difenderlo. Ma se sbaglia, ha il dovere di pagare per l'errore commesso. La Russa sostanzialmente ha detto questo, seppur con accenti dettati da uno stato d'animo turbato. Poi ha chiarito. E ribadito di avere fiducia nella magistratura. Basta speculare su questa vicenda».

Passiamo al post-alluvione in Romagna. Bonaccini chiede il 100% di risarcimento danni, arriverà? E quando?

«Bonaccini fa il suo mestiere ed è giusto che lo faccia. Il governo, anche con il presidente Meloni, ha ribadito la ferma volontà di consentire ai romagnoli il diritto a tornare alla normalità. Attenzione però: rischiamo di far passare il concetto che il tema siano solo le risorse finanziarie. Non è così. Bisogna puntare molto sulla qualità della ricostruzione. Sui metodi, sui criteri prima ancora che sui tempi».

Cosa intende?

«Faccio un esempio. Non basta ricomporre l'argine di un fiume, se a monte quel fiume continua a restare vulnerabile. Occorre ridurre le cause che determinano le esondazioni. Altrimenti si va avanti con i rattoppi e si costringe la gente a vivere sotto l'incubo di

allagamenti. A questo fine, penso solo che la celerità dell'intervento non può andare disgiunta da una fase di studio del territorio e di progettazione attenta. Come forse non è avvenuto in passato, e non solo in quella regione».

La nomina di Figliuolo a commissario straordinario è valida fino a giugno 2024: basterà un anno a risolvere tutto?

«La gestione commissariale è prorogabile. Con tutto il rispetto verso le indubbie capacità e l'esperienza di Figliuolo, nessuno può pensare che in un anno si possa esaurire la stagione della ricostruzione. Il mandato di un anno è un elemento più amministrativo che sostanziale, ed è normale che possa essere prorogato».

Decreto flussi: come mai la decisione di riaprirlo per il triennio 2023-2025?

«Il governo Meloni non ha mai negato l'importanza dei flussi regolari nella crescita dell'economia nazionale, tanto più in una nazione dove il dato anagrafico è sempre più allarmante. E' chiaro che se il flusso è regolare, programmato e quindi sottratto alla mafia degli scafisti, e se la risorsa lavoro arriva a noi con un minimo di abilità professionale e di formazione, l'inserimento di chi arriva diventa più facile».

In tre anni il governo apre a 452mila persone, ma la richiesta delle imprese era di oltre 800mila.

«È più di quanto si fosse mai ipotizzato finora. Un processo graduale, che credo sia la migliore risposta che questo governo potesse dare per tener conto delle esigenze di manodopera arrivate dagli imprenditori. Ma voglio precisare che sopperire con la manodopera straniera al calo demografico non significa doversi rassegnare a tenere le culle vuote in Italia. Il governo sta mettendo in campo alcune serie iniziative affinché le famiglie e le giovani coppie possano tornare a fare figli».

In queste ultime settimane qualche polemica tra Fdi e gli alleati non è mancata. Il governo dura cinque anni?

«Stavo per dirle che in politica tutto è possibile, ma questa frase



Peso: 1-4%, 5-82%



si presterebbe a interpretazioni errate. Dico allora, con più chiarezza, che la nostra è una prospettiva di cinque anni. E alle elezioni saremo riconfermati per altri cinque. Non c'è alternativa a questo governo. Se poi ogni singola posizione, persino fisiologica nel rapporto fra diverse forze politiche, viene colta come sintomo di una maggioranza fragile o litigiosa, è solo una lettura maliziosa. Non siamo un partito unico e quindi ognuno esprime sensibilità diverse. Ma l'obiettivo finale rimane

unitario».
Andrea Bulleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAGISTRATURA
POLITICIZZATA?
DICIAMO CHE TALORA
OFFRE ALLE OPPOSIZIONI
ARGOMENTI PER
FARSI SENTIRE**



**LA VICENDA DELMASTRO
PRESENTA UN'ANOMALIA
CHE HA ALIMENTATO
SERIE PREOCCUPAZIONI
NORDIO HA GIÀ DETTO
CHE CAMBIERÀ LE NORME**



**AL COMMISSARIO PER
L'ALLUVIONE INCARICO
PROROGABILE: CON
TUTTA LA STIMA PER
FIGLIUOLO, IN UN ANNO
È IMPOSSIBILE FINIRE**



Peso:1-4%,5-82%

Giustizia: cosa può cambiare**La riforma Nordio****1 Via l'abuso d'ufficio
Tutele per gli indagati**

La riforma della giustizia varata dal Cdm dovrebbe approdare a stretto giro alle Camere. Il testo, redatto su impulso del Guardasigilli Carlo Nordio, prevede numerosi interventi. A cominciare dal reato di abuso d'ufficio, che verrà cancellato per eliminare la cosiddetta paura della firma. Novità anche sulle intercettazioni: si amplia il divieto di pubblicazione e nelle trascrizioni non potranno più comparire le persone non indagate. Arrivano più tutele per chi è imputato o indagato: in caso di assoluzione in primo grado, il pm non potrà più fare ricorso in appello. Mentre per stabilire la carcerazione preventiva servirà il sì di tre giudici.

**PREVISTA
UNA STRETTA
ALLA
DIVULGAZIONE
DELLE
CONVERSAZIONI**

La legge bis**2 Imputazione coatta,
regole da rivedere**

Ariforma già presentata, dal ministero della Giustizia è emersa la volontà di intervenire in modo più puntuale su due fronti: avviso di garanzia e imputazione coatta. Sul primo capitolo, il testo licenziato dal Cdm prevede già alcune modifiche (come il divieto di pubblicare l'informazione di garanzia fino all'udienza preliminare). In base a quanto trapelato, si vorrebbe però anche rendere più immediato l'arrivo dell'avviso di garanzia all'indagato. Mentre l'imputazione coatta, che avviene quando il gip ordina al pm di formulare un capo d'accusa nonostante l'iniziale richiesta di archiviazione, è stata definita «irragionevole». Dunque, da cambiare.

**SI PUNTA
ANCHE
A RENDERE
PIÙ VELOCE
L'AVVISO
DI GARANZIA**

Carriere distinte**3 Azzerare i passaggi
tra giudici e pm**

Della separazione delle carriere tra magistrati con funzione requirente e giudicante (ossia tra giudici e pm) si parla da molto tempo. Secondo i sostenitori della riforma, un giudice che abbia condiviso lo stesso percorso con il rappresentante dell'accusa rischia di non essere abbastanza "terzo" nel processo. Per separare le carriere bisogna modificare la costituzione, che all'art. 107 stabilisce che «i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni». Tuttavia un anno fa un referendum mirava a raggiungere l'obiettivo abrogando le norme che consentono ai magistrati di passare da una funzione all'altra nel corso della carriera.

**L'OBIETTIVO
È GARANTIRE
LA TERZIETA
DI CHI
EMANA
LA SENTENZA**



**EX GOVERNATORE
E TITOLARE DELLA
PROTEZIONE CIVILE**

Nello Musumeci, esponente di Fratelli d'Italia, è il ministro della Protezione civile e del Mare. Fino allo scorso anno è stato presidente della Sicilia



Peso: 1-4%, 5-82%

Le istruzioni dell'Inps dopo l'ok della Commissione Ue a due incentivi bloccati dal 30/6/22

Occupare under 36 conviene

Da luglio uno sgravio contributivo fino a 667 euro al mese

Pagina a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alla fruizione dei bonus sulle assunzioni agevolate di giovani under 36, effettuate dal 1° luglio 2022 e fino al 31 dicembre. Dal mese di luglio, infatti, i datori di lavoro possono beneficiare di uno sconto dei contributi che vale, mensilmente, fino a 500 euro per i rapporti instaurati dal 1° luglio al 31 dicembre 2022 e fino a 667 euro per le assunzioni del corrente anno. Per gli sconti arretrati (dall'assunzione al mese di giugno 2023) si ha tempo fino ad ottobre per il recupero. Il via libera è arrivato dall'Inps con circolare 57/23, dopo l'ok della commissione Ue a due incentivi bloccati il 30 giugno 2022 (si veda *ItaliaOggi* del 21 giugno).

Chi ne può beneficiare. Il bonus è destinato a tutti i datori di lavoro del settore privato, compreso il settore agricolo, a prescindere dalla circostanza che siano o meno imprenditori (anche professionisti). Tenuto conto delle condizioni previste dall'Ue (dal Temporary crisis and transition framework), sono escluse:

- le imprese operanti nel settore finanziario e domestico;
- le imprese soggette a sanzioni adottate dall'Ue, tra cui, ma non solo:
 - persone, entità o organismi specificamente indicati negli atti giuridici che impongono tali sanzioni;
 - imprese possedute o controllate da persone, entità o organismi oggetto delle sanzioni adottate dall'Ue; oppure

- imprese che operano nel settore industriale oggetto delle sanzioni adottate dall'Ue in quanto l'aiuto potrebbe pregiudicare gli obiettivi delle sanzioni.

Le assunzioni agevolate.

L'incentivo è destinato alle assunzioni effettuate a tempo indeterminato e alle trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, effettuate nel triennio 2021/2023, di soggetto che, alla data dell'assunzione o trasformazione del proprio rapporto di lavoro, non ha ancora compiuto 36 anni d'età e non è stato mai occupato prima a tempo indeterminato, né con lo stesso né con altro datore di lavoro. Il requisito dell'età è rispettato se il giovane, alla data dell'assunzione, ha un'età inferiore o uguale a 35 anni e 364 giorni. Qualora un giovane, assunto nel corso del periodo agevolato e per il quale il datore di lavoro ha anche iniziato a fruire del bonus, dovesse cessare anticipatamente il rapporto ed essere successivamente riassunto da parte dello stesso o di altro datore di lavoro, il bonus non è perso: spetterà anche se il successivo rapporto venga instaurato in data successiva al 31 dicembre 2023. Il bonus è applicabile anche alle assunzioni a tempo indeterminato instaurate in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro (legge n. 142/2001).



Peso: 70%

Considerata, inoltre, la sostanziale equiparazione, ai fini del diritto agli incentivi all'occupazione, dell'assunzione a scopo di somministrazione ai rapporti di lavoro subordinato, l'Inps ritiene che il bonus spetti pure sulle assunzioni a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, anche nell'ipotesi in cui la prestazione lavorativa venga resa a favore di uno o più utilizzatori in forma di lavoro a tempo determinato. Sono esclusi dal bonus, invece, le assunzioni con apprendistato e quelle di lavoro domestico (già sono previste aliquote di contribuzione in misura ridotta); l'assunzione con contratto di lavoro intermittente o a chiamata, anche se stipulato a tempo indeterminato; le assunzioni di personale con qualifica dirigenziale.

L'incentivo. L'incentivo, che consiste dello sgravio totale (100%) del versamento dei contributi a carico dei datori di lavoro, nel concreto si sostanzia di due misure, in relazione a due periodi agevolati: fino a 6.000 euro annui per le assunzioni effettuate fino al 31 dicembre 2022; fino a 8.000 euro annui per quelle effettuate nell'anno 2023. In ogni caso, resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, che significa che non ci sono conseguenze negative a danno delle pensioni dei lavoratori. Nelle ipotesi di rapporti di lavoro a tempo parzia-

le, il massimale dell'agevolazione deve essere proporzionalmente ridotto.

Quanto dura l'incentivo. L'incentivo spetta per un periodo massimo di 36 mesi dall'evento incentivato (assunzione o trasformazione del rapporto a termine). La durata è elevata a 48 mesi ai datori di lavoro che fanno assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Il periodo di fruizione dell'incentivo può essere sospeso esclusivamente nei casi di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità, consentendo, in tale ipotesi, il differimento temporale del periodo di godimento del beneficio.

A bonus si aggiunge bonus. Nei casi in cui il bonus assunzioni venga applicato a una trasformazione di rapporto a termine entro sei mesi dalla scadenza, oltre al bonus, il datore di lavoro beneficia anche dell'incentivo c.d. della "restituzione del contributo addizionale dell'1,40% pagata sul contratto a termine", in base a quanto previsto dall'art. 2, comma 30, della legge 92/2012 che disciplina i casi di restituzione, nel limite massimo di 6 mesi, del contributo addizionale base (1,4%).

I tempi di fruizione. L'Inps ha fissato la fruizione con tempistiche diverse:

- per le assunzioni/trasforma-

zioni effettuate dal 1° luglio al 31 dicembre 2022, il recupero del bonus può esserci esclusivamente sugli UniEmens (denunce contributive) di competenza dei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 2023;

- per le assunzioni/trasformazioni effettuate dal 1° gennaio 2023, il recupero è possibile a partire "dal periodo di competenza successivo alla pubblicazione della circolare" dell'Inps, che vuole dire a partire dall'UniEmens di competenza del mese di luglio 2023;

- per le assunzioni/trasformazioni effettuate dal 1° gennaio 2023, il recupero degli arretrati, cioè relativo ai mesi pregressi (da gennaio fino al mese precedente l'esposizione del bonus corrente, cosa possibile non prima del mese di luglio 2023) può avvenire esclusivamente con gli UniEmens di competenza dei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 2023.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 70%

Gli incentivi per chi occupa giovani

Eventi agevolati	Assunzioni a tempo indeterminato e trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, effettuate nel triennio 2021/2023
Assunzioni agevolate	Soggetto che, alla data dell'assunzione o trasformazione del rapporto di lavoro, non ha ancora compiuto 36 anni d'età e non è stato mai occupato prima a tempo indeterminato, né con lo stesso né con altro datore di lavoro
Misura dell'incentivo	Eventi dal 1° luglio al 31 dicembre 2022, sgravio 100% dei contributi a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 500 euro mensili (euro 6.000/12); per rapporti di lavoro instaurati e risolti nel corso del mese, la soglia va riproporzionata assumendo a riferimento la misura di 16,12 euro (euro 500/31) per ogni giorno di fruizione dell'incentivo Eventi dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, sgravio 100% dei contributi a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 666,66 euro (euro 8.000/12); per rapporti di lavoro instaurati e risolti nel corso del mese, la soglia va riproporzionata assumendo a riferimento la misura di 21,50 euro (euro 666,66/31) per ogni giorno di fruizione dell'incentivo
Durata	L'incentivo spetta per 36 mesi (48 mesi nelle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna)



Peso:70%

**IL DECRETO DEL VIMINALE**

Idrogeno verde,
ecco le regole
per produzione
e stoccaggi. E ora
serve una strategia

Cimmarusti e Paparo

— a pag. 6

24

PROGETTI ITALIANI

Su un totale europeo di 631, 1,97 GW di capacità di elettrolisi (contro i 93,55 GW dell'Europa) a fronte dei 5 GW previsti nelle linee guida. Questo il contributo italiano all'installazione di impianti per la produzione di idrogeno nei prossimi sette anni.

Idrogeno verde, ecco le regole per produzione e stoccaggio

Il decreto dell'Interno. In arrivo i parametri di sicurezza per la costruzione degli elettrolizzatori: ubicazione dell'attività, distanze e sistemi antigas

Ivan Cimmarusti

Distanze minime, sistemi di rilevazione antigas, ubicazione degli impianti: è in arrivo il decreto ministeriale dell'Interno per disciplina-

re i parametri di sicurezza per la costruzione degli elettrolizzatori, i dispositivi di produzione di idrogeno verde destinato all'uso civile e industriale. Un tassello normativo in più per accompagnare lo svilup-

po dell'industria italiana di questo nuovo vettore energetico e arginare i rischi che possono derivare dalla sua produzione, dallo stoccaggio e dalla diffusione. Una priorità, considerati gli investimenti: 3,64



Peso: 1-3%, 6-54%

miliardi di euro di fondi Pnrr per sostenere questa filiera imprenditoriale, particolarmente in fermento, che sta contribuendo allo sviluppo del settore con notevoli investimenti privati, come certifica l'Osservatorio H2IT (si veda il Sole 24 Ore del 5 luglio). Una dinamicità incoraggiata dal Governo – che ha tra i suoi obiettivi la decarbonizzazione e la transizione energetica – ma che richiede una nuova produzione normativa per contribuire a fissare regole e procedure in grado di scongiurare incidenti.

Il Comitato centrale

In applicazione del decreto Pnrr 3, è stato istituito il Comitato centrale per la sicurezza tecnica della transizione energetica e per la gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. Si tratta di un organismo – insediato al dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – indicato quale organo tecnico consultivo e propositivo sulle “nuove” energie.

Si studiano i sistemi e gli impianti alimentati da idrogeno, comprese le celle a combustibile, da gas naturale liquefatto e di accumulo elettrochimico, i sistemi di produzione di energia elettrica innovativi e le soluzioni adottate per il contrasto al rischio legato ai cambiamenti climatici e al risparmio energetico.

L'obiettivo è triplice: valutare i rischi per l'incolumità delle persone, della salute e dell'ambiente; fissare le regole per la costruzione degli impianti; elaborare una “nuova” capacità di intervento da parte dei soccorritori in caso di emergenza.

Valutazione rischi

«Lo sviluppo di settori innovativi

come quello dei nuovi vettori energetici», spiega il prefetto Laura Lega, capo del dipartimento, «richiede massima attenzione e sollecitudine da parte delle istituzioni, affinché accompagnino il mondo dell'impresa nel cogliere

le opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica in una chiave di massima sicurezza e sostenibilità per il Paese».

Al Sole 24 Ore dice che «sono svolte numerose attività condivise con partner qualificati (Snam, Eni, Rina) per consentire al legislatore di adottare normative mirate che, in un alveo di sicurezza, potranno efficacemente contribuire a sviluppare nuove energie rinnovabili ed eco-compatibili».

Il fronte caldo è l'idrogeno. In tal senso alcuni interventi normativi sono stati già compiuti. È il caso dell'aggiornamento della norma di prevenzione incendi sui distributori stradali di idrogeno per autostrazione, con misure tecniche per la costruzione degli impianti. Non solo. Il prefetto Lega annuncia che «attualmente è in fase avanzata l'elaborazione di una regola tecnica antincendio per gli impianti che producono idrogeno verde. Parametri che si tradurranno a breve in un decreto ministeriale».

Il decreto in arrivo

Il ministero dell'Interno sta lavorando a questo decreto per disciplinare le regole tecniche per la progettazione e la realizzazione degli elettrolizzatori, cioè i dispositivi per la produzione di idrogeno verde con apparecchiature mobili o situate in edifici dedicati. L'iter di emanazione del provvedimento è stato già avviato, considerata la

priorità del tema.

Si vogliono fissare i requisiti di sicurezza antincendio per le attività imprenditoriali di produzione e stoccaggio dell'idrogeno, in termini di ubicazione dell'attività, distanze verso potenziali bersagli interni ed esterni, misure di prevenzione e di protezione da adottare (sistemi di rivelazione fughe gas, impianti di spegnimento ed altri) e direttive di esercizio per la corretta gestione dell'attività e dei possibili incidenti.

Studi sperimentali

Al di là dell'ambito normativo, il dipartimento ha avviato numerosi progetti per valutare i rischi. Con il ministero delle Infrastrutture si sta lavorando alla realizzazione sperimentale di infrastrutture (elettrolizzatori, depositi e impianti per il trasferimento) per la mobilità ferroviaria mediante treni speciali alimentati a idrogeno.

In collaborazione con le Università, il dipartimento sta portando avanti studi di simulazione e riproduzione in scala reale di incidenti con rilasci di idrogeno ad alta pressione (fino a 500 bar). Lo scopo è quello di avere una conoscenza più approfondita dei rischi connessi con l'impiego di questo elemento chimico.

Ulteriori attività sperimentali sono state avviate con Eni, Snam e Rina. Si stanno valutando i profili di sicurezza legati al trasporto di miscele di idrogeno e metano utilizzando metanodotti già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

724 mln
154 progetti

Le hydrogen valley Italiane

Sono ecosistemi territoriali in cui si produrrà e consumerà idrogeno prodotto da fonti rinnovabili

Sono stati selezionati 54 progetti per altrettante hydrogen valley, presentati da 19 Regioni e 2 Province autonome per un investimento complessivo di oltre 724 milioni.

Un livello superiore alle risorse messe a disposizione (450 milioni) e che ha spinto il

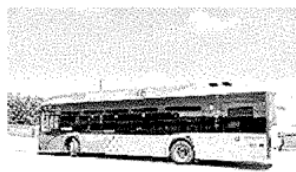
Governo a proporre alla Commissione europea la richiesta di un finanziamento aggiuntivo (90 milioni) nell'ambito dell'iniziativa RepowerEu, il piano con cui l'Europa punta a conquistare l'indipendenza energetica dalla Russia.



Peso: 1-3%, 6-54%

Le tecnologie presenti

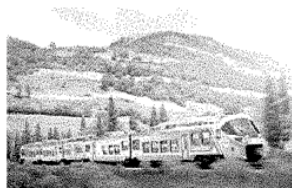
GLI AUTOBUS



Flotta green

Sasa Spa, la principale azienda di trasporto dell'Alto Adige, ha iniziato a sperimentare autobus a idrogeno nel 2013. Nel 2021, oltre ad aggiungere alla sua flotta 12 bus, ha costruito nel proprio deposito una stazione di rifornimento. I 12 bus in servizio sono il modello Urbino Hydrogen dell'azienda Solaris, che entro il 2023 consegnerà quattro bus alla Actv Venezia. Al momento sono oltre 100 i veicoli consegnati e 110 quelli contrattualizzati, in otto Paesi Eu.

I TRENI



Sostituire il diesel

La francese Alstom ha presentato nel 2016 il primo treno al mondo alimentato da una cella a combustibile. In Italia, nello stabilimento di Savigliano, sta realizzando la versione del treno Coradia Stream ad idrogeno, per il quale è stato annunciato il primo contratto per la Valcamonica. Il progetto prevede la sostituzione dei treni a motore diesel con quelli a idrogeno, che dal 2024 inizieranno il servizio sulla linea Brescia-Iseo-Edolo.

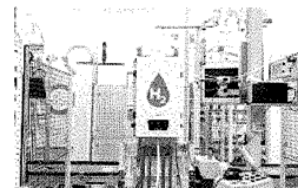
LE STAZIONI DI RICARICA



La mappa dei distributori

Sono 35 i progetti ammessi al finanziamento pubblico per la realizzazione di stazioni di rifornimento a idrogeno verde, nell'ambito dell'investimento «Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale» del Pnrr. Il contributo è di circa 103,5 milioni di euro: il 77% riguarda il Nord Italia e zone strategiche come l'asse stradale del Brennero. A questi si sommano i due che sono presenti nelle aree di Bolzano e di Mestre.

LE CALDAIE



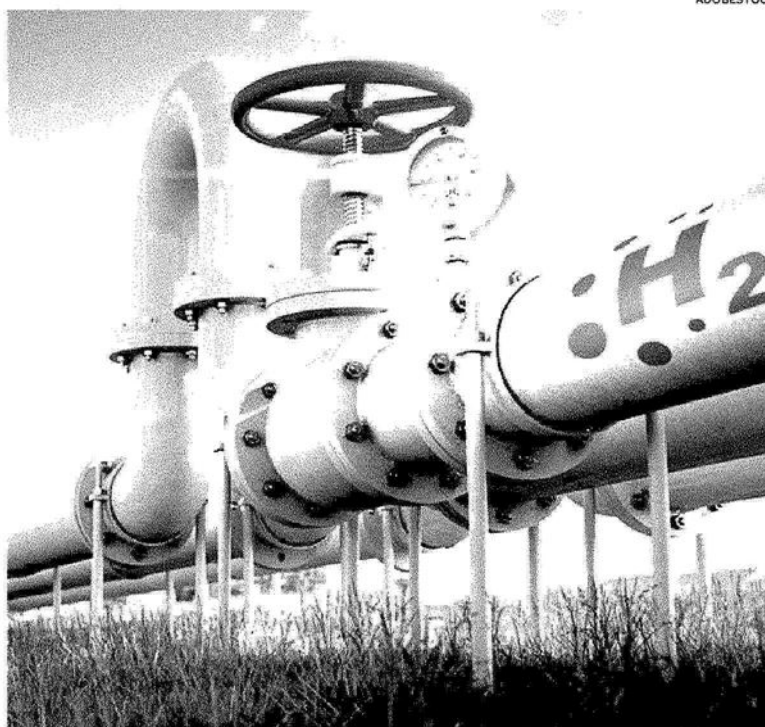
Calore senza emissioni

Nel 2022 l'azienda Baxi, di Bassano del Grappa, ha annunciato la prima caldaia domestica che funziona a idrogeno puro, che può essere prodotto da energia eolica e solare senza emissioni di carbonio. Utilizzate inizialmente per un progetto pilota nella città di Lochem, in Olanda, ne sono state già vendute oltre 50 fra Francia, Germania, Gran Bretagna e, a breve, in Spagna.



LAURA LEGA PREFETTO

Il capo
Dipartimento dei
vigili del fuoco del
ministero
dell'Interno



ADOBESTOCK

Idrogenodotto. La soluzione di trasporto è strategica in presenza di volumi elevati



Peso: 1-3%, 6-54%



Fotovoltaico, 780 progetti in lista d'attesa

Grandi impianti

I ritardi della Pa mettono a rischio gli obiettivi 2030. Nuovo sito Mase per gli iter. Lungo l'iter autorizzativo della Pa stazionano 780 progetti di fotovoltaico di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente (Mase). Impianti superiori a 10 MW, che in totale possono valere 32,8 GW di potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). I ritardi amministrativi, tecnici e di coordinamento tra ministeri, oltre alle ritrosie territoriali, fanno sì che parte delle domande in valutazione sia stata presentata nel

2021 o addirittura nel 2020. Per non mettere a rischio gli obiettivi 2030, gli operatori chiedono procedure definite e tempi certi. E più risorse agli uffici tecnici, specie quelli regionali. Intanto il Mase annuncia un nuovo portale per velocizzare le procedure.

Dario Aquaro — a pag. 7

Impianti fotovoltaici, 780 grandi progetti in attesa dell'ok statale

Autorizzazioni. I ritardi della Pa frenano le installazioni superiori a 10 MW. A rischio gli obiettivi al 2030. Il Mase annuncia un nuovo portale per gli iter

Dario Aquaro

Lungo l'iter autorizzativo della Pa stazionano 780 progetti di fotovoltaico "utility scale", di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Impianti superiori a 10 MW (megawatt), che nel complesso possono valere 32,8 GW (gigawatt) di potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). Ci sono progetti in fase di verifica amministrativa (78), in valutazione tecnica (591), sospesi (5), con valutazione tecnica completata (55), in procedura presso il Consiglio dei ministri (18). E anche progetti conclusi (33): che però non vuol dire ancora "approvati", perché mancano dell'autorizzazione unica degli enti territoriali.

Per ottenere una Via (valutazione di impatto ambientale) la durata prevista

per legge sarebbe di 175 giorni, più 45 per l'eventuale richiesta di integrazione documentale. Mentre sono 245 i giorni in teoria necessari a ottenere un Pa ur, il procedimento autorizzatorio unico regionale che comprende la Via e gli altri assenti di competenza delle Regioni.

Sono però termini ideali, che non trovano riscontro nella pratica, come mostrano i dati estratti a fine giugno dal sito del ministero dell'Ambiente (Mase). «Parte dei progetti di fotovoltaico in



Peso: 1-6%, 7-49%

attesa di Via e di conclusione del Paur è stata presentata due anni fa, nel 2021,

dopo che il decreto Semplificazioni-bis (Dl 77/21) ha istituito il processo nazionale per la Via oltre i 10 MW. Ma ci sono anche progetti presentati nel 2020», spiega Andrea Cristini, portavoce dell'Alleanza per il fotovoltaico in Italia, che raggruppa alcuni principali operatori nel settore delle rinnovabili.

Il Mase, intanto, anticipa al Sole 24 Ore il prossimo sviluppo di un nuovo portale, che consentirà di ridurre i tempi di valutazione e sarà un po' il cuore operativo dei procedimenti di Via.

Aspettando il cambio di passo

L'anno scorso il parco fotovoltaico italiano è cresciuto di 2,5 GW, arrivando a 25 GW di potenza. La crescita è stata trainata soprattutto da impianti di piccola taglia (sotto i 20 kW), che hanno rappresentato circa metà della nuova potenza installata. La misura media dei 265 mila impianti connessi nel 2022 è stata dunque pari a 6 kW, con l'evidente effetto del superbonus: il fotovoltaico domestico – opera “trainata” dagli interventi di riqualificazione pesante – lo scorso anno poteva essere attratto nella detrazione del 110 per cento. E potrà esserlo ancora fino al prossimo 30 settembre, con la proroga sul fine lavori concessa alle abitazioni unifamiliari e indipendenti.

Ma nello scenario del 2022 – rimarca il Renewable Energy report del Politecnico di Milano – «mancano quasi completamente all'appello i grandi impianti (solo 6 impianti con taglia superiore ai 10 MW, l'11% della potenza totale), senza i quali non è possibile immaginare di

“scalare” l'installato». I numeri dei primi tre mesi del 2023, evidenziati dall'osservatorio Fer di Anie Rinnovabili, confermano l'allarme: le «installazioni di potenza inferiore ai 10 kW costituiscono il 91% del totale, quelle tra 10 kW ed 1 MW

l'8,97% e infine sopra 1 MW lo 0,03%».

La proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) trasmessa negli scorsi giorni a Bruxelles ricalibra i target al 2030. Per le rinnovabili elettriche fissa l'obiettivo del 65% di copertura dei consumi di elettricità e prescrive di arrivare a 80 GW di potenza fotovoltaica installata, con un aumento di 55 GW rispetto al 2022. «Un obiettivo minimo che si sta già considerando di aumentare fino a 100 GW. In ogni caso, significa avanzare almeno di circa 7 GW all'anno da qui al 2030, quasi tre volte il ritmo dell'anno scorso: il sistema Italia è in grado di sostenere questi numeri?», si chiede Cristini. «Nel periodo 2010-2011 furono installati quasi 10 GW all'anno, grazie agli incentivi dell'epoca, in primis il conto energia. Oggi quei numeri si possono raggiungere senza costi pubblici, lasciando che gli operatori investano in impianti a terra, con capitali privati, per poi vendere energia a prezzi di mercato». I progetti in attesa dell'ok – spiega ancora Cristini – «sono inquadriati nel Pnrr e nel Pniec ma per il 95% non riceveranno incentivi: saranno realizzati in luoghi come siti industriali abbandonati o aree dismesse; o sui terreni ma con attività agrivoltaiche che non accedono ai fondi».

Colli di bottiglia

I governi Draghi e Meloni (da ultimo con il decreto Pnrr 3) sono già intervenuti per velocizzare le procedure autorizzative, come il potenziamento delle due Commissioni Via-Vas per i progetti legati al nostro Recovery plan. Ma i grandi impianti rinnovabili restano ancora frenati dalle pastoie. Ritardi in fase preliminare,



Peso: 1-6%, 7-49%

amministrativa. Ritardi in fase procedimentale, tecnica. E ritardi in fase conclusiva, dove – lamentano gli imprenditori – resta sempre difficile il concerto con il ministero della Cultura, il cui parere contrasta spesso con quello delle commissioni al Mase e spinge a demandare la soluzione al Consiglio dei ministri.

Le pastoie sono state riassunte anche da Legambiente (“Scacco matto alle rinnovabili”) e consistono da un lato «nell'assenza di un corpus normativo e regolatorio strutturato, organico», e dall'altro «negli iter autorizzativi, senza dimenticare i blocchi operati dalle soprintendenze ai beni culturali e dalle opposizioni locali Nimby (*not in my backyard*) e Nimto (*not in my terms of office*).

Il Mase spiega che i ritardi nella valutazione dei progetti sono attribuibili a diverse ragioni: rispetto a due anni fa il numero delle istanze di Via è triplicato; a fronte di questa impennata delle domande il potenziamento delle due Commissioni voluto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin ha richiesto più tempo del previsto; e inoltre il cambio della normativa nell'estate 2021 ha introdotto un differente criterio di priorità nella trattazione dei dossier, per cui oggi hanno la precedenza quelli che (per le rinnovabili) sono contraddistinti da una potenza maggiore, non dal fatto che l'istanza sia arrivata prima al ministero. A ogni modo, «anche in prospettiva degli ambiziosi obiettivi previsti nella proposta di aggiornamento del Pniec – spiegano dal ministero – stiamo implementando un nuovo portale, che consentirà maggiore velocità, maggiore facilità d'uso e maggiore possibilità, per i proponenti, di conoscere lo stato dei procedimenti».

Tempi certi e più risorse

Tra gli operatori di mercato intanto – come sottolinea ancora l'Anie – «c'è tre-

pidante attesa per alcuni provvedimenti attuativi quali i decreti dei criteri delle aree idonee, delle comunità energetiche rinnovabili, dei meccanismi di supporto delle tecnologie innovative» (il cosiddetto decreto Fer 2). E il quadro normativo andrebbe completato anche sul fronte dell'agrivoltaico, «per la stragrande maggioranza degli impianti in iter di Via presso il Mase che non accederanno al Pniec». Venerdì scorso, alla prima conferenza annuale di **Confindustria** energia, il ministro Pichetto Fratin ha annunciato il varo del «decreto per l'individuazione delle aree idonee a ospitare impianti rinnovabili», spiegando di aver trovato «un punto di convergenza con i ministri dell'Agricoltura e della Cultura su un testo di mediazione, che si tradurrà, dopo il confronto con le Regioni, in un decreto di indirizzo, da declinare a livello locale».

La filiera delle rinnovabili, delle

grandi installazioni, è unanime nel chiedere procedure definite e tempi certi. E un potenziamento degli uffici tecnici, specie quelli regionali, con risorse e personale: strumenti e competenze. Perché ai ritardi della Pa centrale si sommano i rallentamenti e le ritrosie locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte delle domande in corso di valutazione è stata presentata due anni fa o addirittura nel 2020



In stand-by. Rendering di un impianto fotovoltaico utility-scale (di grande taglia)

Il ministro Pichetto Fratin ha reso noto venerdì il varo del decreto per l'individuazione delle aree idonee

6 kW
Piccola taglia

Fotovoltaico installato nel 2022

La taglia media dei 265 mila impianti fotovoltaici installati nel 2022 (2,5 GW di potenza) è 6 kW.

80 GW
Obiettivo 2030

Progetti di grande potenza

La potenza fotovoltaica totale a fine 2022 è di 25 GW. L'obiettivo del nuovo Pniec è 80 GW al 2030.

993
Progetti di Fer

Pendenti al ministero Ambiente

Tra solare, eolico e idroelettrico, sono 993 i progetti per fonti rinnovabili (Fer) pendenti al Mase.



Peso: 1-6%, 7-49%



LA CRESCITA C'È (MA BASTERÀ?) L'INCOGNITA CONTI PUBBLICI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

No, ancora? Quando si parla di finanza pubblica la reazione più comune è a metà tra la noia e l'intolleranza. Anni di tassi d'interesse bassi se non negativi e il lungo periodo nel quale, causa la pandemia, le regole europee sono state (giustamente) sospese hanno creato una certa impermeabilità al problema. Quasi una ripulsa. Un'automatica rimozione. Sembra una questione d'altri tempi. Le emergenze sono altre. Le necessità vengono prima della contabilità. In linea di principio, in un mondo ideale, non vi sarebbe alcun dubbio su quali siano le priorità. Ma il periodo che ab-

biamo vissuto, negli ultimi tre anni, è stato del tutto eccezionale. E ci ha disabituato a fare i conti. Una leggera e apparentemente innocua ebbrezza. La prossima normalità non sarà simile a quella pre Covid. Non si vedono all'orizzonte austerità di bilancio peraltro incompatibili con i traguardi della decarbonizzazione e l'urgenza di aiutare le imprese nella transizione. Ma, nello stesso tempo, sarebbe illusorio (e pericoloso) credere alla possibilità di sopportare a lungo un aumento della spesa pubblica ai livelli attuali.

CONTINUA A PAGINA 2

In Italia la congiuntura è stata, nel primo trimestre, migliore delle attese
Le previsioni di crescita a fine anno (superiori all'1%) sono incoraggianti
Ma sarebbe rischioso se il governo Meloni coltivasse l'idea dell'apertura
di inaspettati tesoretti fiscali. Anche perché il rallentamento c'è

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**
CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«**D**all'illusione dell'abbondanza all'economia dell'abbondanza, è l'azzeccato titolo dell'ultimo rapporto del centro Einaudi, curato da Mario Deaglio, che delinea bene il cambiamento di paradigma in atto. Il quesito più importante (e non solo per la tenuta dei conti pubblici) è il seguente: quanto impiegheremo ad accorgerci che il mondo intorno a noi è cambiato e quanto ci costerà questa vischiosità nei comportamenti dei soggetti economici e di chi ci governa?»

Nel 2024 le politiche di bilancio torneranno ad essere condizionate dalle nuove regole fiscali (e se non vi sarà accordo risorgeranno quelle vecchie), dall'effetto del progressivo disimpegno sui mercati della Bce, dal venire meno delle misure di sostegno che solo nell'Unione monetaria europea sono state, nel periodo 2020-22, circa il 3 per cento del prodotto interno lordo (Pil) dell'area. In Italia la congiuntura è stata, nel primo trimestre, migliore delle attese. Le previsioni di crescita a fine

anno (superiori all'1 per cento) sono incoraggianti. Mai gli investimenti sono stati così elevati (il 20 per cento del Pil). Se da un lato l'industria rallenta, le esportazioni continuano ad andare più che bene. E così il turismo. Ciò teoricamente crea una minore pressione sulla finanza pubblica. Ma sarebbe un peccato non veniale se il governo Meloni coltivasse l'idea dell'apertura di inaspettati tesoretti fiscali. Anche perché il rallentamento c'è tutto. E lo dimostra il bilancio di assestamento al giro di boa di metà anno. I saldi sono confermati ma le entrate fiscali cominciano a soffrire un po'. Colpa della congiuntura ma non solo.



Peso: 1-10%, 2-47%, 3-24%



Una data significativa sarà quella del 15 luglio che coincide con la scadenza delle autoliquidazioni. A quel punto si capirà di più sulla tenuta dei conti pubblici nel prossimo semestre. Un primo richiamo al realismo e alla prudenza è arrivato da un articolo di Ignazio Angeloni su *Il Sole 24 Ore*. Forte la preoccupazione dell'economista per l'andamento del fabbisogno di cassa statale nei primi cinque mesi dell'anno più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2022. Ce la faremo a restare nel 4,5 per cento di deficit come è scritto nel Documento di economia e finanza (Def)?

Il rapporto

L'ultimo Rapporto di previsione appena pubblicato da Prometeia aggiunge ulteriori elementi di preoccupazione. «Il fabbisogno del settore statale nei primi sei mesi è stato pari a 123 miliardi, superiore di 61 miliardi a quello dell'anno scorso». Cresce più del disavanzo anche per i diversi criteri di contabilizzazione di incentivi e interessi passivi.

Una quota rilevante della spesa per i bonus edilizi,

in particolare il famigerato 110 per cento, è stata registrata per competenza — e non per cassa — nei disavanzi del 2021 e del 2022 (82 miliardi). Per quanto riguarda il fabbisogno, che rileva per il debito, l'effetto contabile compare soltanto all'atto della compensazione sulle imposte dovute. Finora si tratterebbe di appena 8 miliardi. Prometeia calcola «un accumulo di debito negli anni 2023-26 di circa 60 miliardi su-

periore alla somma degli indebitamenti netti».

Il tema

Il tema delle compensazioni per tutti i crediti d'imposta è di delicatezza estrema. Lo Stato non ne conosce l'esatta dinamica. Non sa quando e quanto si farà sentire. In altri Paesi, come la Germania, si è optato sui rimborsi. Il cittadino paga il dovuto e poi riceverà il rimborso. La differenza per il Tesoro è rilevante. Non parliamo di quella politica (di fatto renderebbe lo strumento molto meno appetibile).

Ma, al di là della perversione del costo reale dei bonus (tutt'altro che avvertito nella sua ipotesi per i prossimi anni), quali sono le possibili spiegazioni del forte aumento del fabbisogno rispetto al deficit? Come prima cosa manca alla cassa la terza rata del Pnrr (19 miliardi) mentre nell'aprile dello scorso anno erano già stati versati da Bruxelles 21 miliardi. Avanti di questo passo rischia di saltare, o slittare all'anno prossimo, anche la quarta, di 16 miliardi. In secondo luogo vengono meno i cospicui profitti della Banca d'Italia, ovvero i dividendi sui titoli di Stato acquistati per conto della Bce (1,7 miliardi contro i 5,6 dello scorso anno). Cominciano a essere pagati, più che in passato, interessi passivi sui titoli di Stato legati all'inflazione che comunque favorisce il debitore riducendo il valore reale della sua esposizione. I rendimenti medi all'emissione sono cresciuti di 300 punti base in soli 12 mesi!

Inoltre, da quest'anno l'assegno unico universale è pagato mensilmente e ciò ha creato un'incidenza di cassa superiore al

previsto. Al 30 giugno circa 8,5 miliardi di uscite. Va considerato poi che il Fisco ha a disposizione due scadenze d'incasso (giugno e novembre) contro le quattro di altri Paesi. Prometeia ipotizza poi, anche per l'aggiornamento all'inflazione, che la spesa supplementare per la previdenza possa pesare sull'anno per circa 20 miliardi in più. Gli effetti di quota 100, cavallo di battaglia della Lega, si fanno sentire.

Un contrappasso amaro per un ministro leghista come Giancarlo Giorgetti. La prudenza sui conti pubblici è l'architrave della politica economica del governo. Si escludono per ora emissioni straordinarie di titoli pubblici per coprire eventuali necessità di cassa. Dovendo piazzare sul mercato, nel 2023 secondo le ultime stime, circa 440 miliardi, un certo affanno di bilancio non sfuggirebbe agli osservatori più attenti. Non ce lo possiamo permettere.

TRA INTERESSI E BONUS È RADDOPPIATO MA NON POSSIAMO PERMETTERCELO



L'INSIDIA NASCOSTA DEL

EFICIT

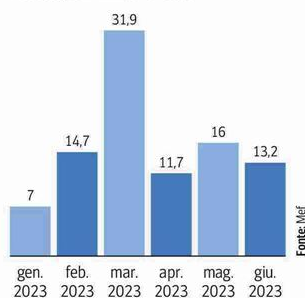
Inoltre dovremo affrontare il fatto che con la contabilizzazione dei vari incentivi, a cominciare dal 110% per l'edilizia, e con l'aumento del servizio del debito pubblico (causato dal rialzo dei tassi di interesse) in soli sei mesi ci saranno oltre 8 miliardi in più da mettere a bilancio. Ecco tutti i numeri da tenere sotto controllo per evitare brutte sorprese

Giorgia Meloni
Presidente
del Consiglio



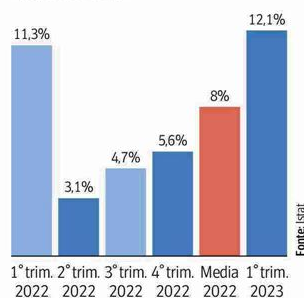
La crescita

Fabbisogno in miliardi di euro



Il peso

Rapporto deficit/pil



Debito delle
Amministrazioni
pubbliche in %
del Pil



Peso: 1-10%, 2-47%, 3-24%